ANNO XXVIII. Mercoledì, 20 Ottobre 1875. N. 286.

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | TRIMESTRE | SEMESTRE | ANNO |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno | L. 9 — | L. 17 — | L. 32 — |
| Francia | » 16 — | » 30 — | » 58 — |
| Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera | » 17 — | » 32 — | » 62 — |
| Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia | » 20 — | » 37 — | » 70 — |
| America Meridionale | » 25 — | » 47 — | » 90 — |

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gl'annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p.
Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.

Roma, 19 Ottobre

## BOLLETTINO POLITICO

La guerra civile in Ispagna non è terminata, ma le condizioni di Don Carlos si fanno di giorno in giorno più difficili. Saballs fuggito, Dorregaray ed altri capi imprigionati, provvedimenti intesi a impedire diserzioni o manifestazioni conciliatrici tra i soldati, notabili delle provincie basche che esternano desiderii di pace, popolazioni stanche d'essere taglieggiate e smunte per alimentare una lotta che non promette risultati soddisfacenti, l'oro del legittimismo europeo che più non affluisce copioso a sostegno di una causa pericolante, ecco la posizione non lieta di Don Carlos.

Un telegramma da Madrid annuncia che la divisione Delatre sbarrò il passo ai carlisti che tentavano di attraversar l'Aragona e portarsi in Navarra. La banda Paraiso fu posta in fuga e il capo di essa fatto prigioniero.

Nei circoli parlamentari di Monaco, dice un telegramma odierno, corre voce che la Camera dei deputati verrà aggiornata nella seduta di mercoledì. Nulla di preciso ancora si sa intorno all'accoglienza fatta dal Re all'indirizzo formulato dalla maggioranza clericale. Una coincidenza curiosa è questa, che il Re ha ricevuto l'indirizzo a Hohenschwangau, residenza della regina madre, che celebra in questi giorni l'anniversario della sua nascita. Come è noto, la regina madre ha abbracciato recentemente la religione cattolica e passa la vita in questa residenza di Hohenschwangau, in un'atmosfera satura di asceticismo e di ultramontanismo. Niente di più probabile che i clericali traggano, da questa circostanza, argomento a sperar bene dalla risposta di re Luigi all'indirizzo della Camera; l'influenza della madre, opinano i clericali, potrebbe essere di qualche peso sui sentimenti e sulle deliberazioni del giovane sovrano.

Queste sono folli speranze. Anche volendo tener calcolo delle particolari opinioni di Luigi II e di ciò che sta nella sua fantasia artisticamente operosa, c'è il sentimento patriottico, il concetto del dovere politico, la coscienza della propria responsabilità, l'istinto istesso e prepotente della conservazione che gli vieta di mettersi sur una china perigliosa alla dinastia e alla Baviera. Per la qual cosa noi persistiamo a credere che le dimissioni che il ministero, ottemperando alle consuetudini costituzionali, ha rassegnato nelle mani del re non verranno accettate. Un'amministrazione composta di elementi clericali, negli attuali momenti in cui la lotta fra Berlino e il Vaticano ha assunto proporzioni seriissime, sarebbe un passo rapido verso la morte dell'autonomia bavarese. D'altra parte un gabinetto di transizione, così detto, un gabinetto inodoro e incolore, nè carne nè pesce, non è consigliato dalle eccezionali circostanze in cui versa il paese. Meglio aggiornare e sciogliere la Camera e attender consigli da quel gran medico galantuomo che è il tempo.

Se il trono di Baviera non è morbido e profumato, quello di Grecia è addirittura un letto di Procuste. Oggi Atene è imbandierata, la Camera tace e re Giorgio fa gli onori di casa al suo cognato, il principe di Galles.

Un foglio di Atene scriveva, due o tre settimane or sono, che all'incontro del re di Grecia coll'erede della corona britannica non era estranea la quistione della Bosnia e dell'Erzegovina. Disgraziatamente la quistione della Bosnia e dell'Erzegovina s'incammina verso uno scioglimento, e, quand'anche perdurasse a stancar l'attenzione dell'Europa, re Giorgio ha troppo da fare attorno a una quistione greca, per occuparsi d'altro. Propinando alla salute del suo augusto parente, di colui che un giorno sarà a capo d'uno dei più vasti e ricchi imperi della terra, sovrano d'un paese dove è tradizionale il rispetto alla legge, ben definito e normale l'esercizio dei pubblici poteri, saldo il concetto della libertà, feconde le costituzionali franchigie, re Giorgio penserà sospirando alle miserie del popolo ellenico, alle piccole e rabbiose ambizioni, figlie dei piccoli e rabbiosi partiti che hanno reso impotente l'Assemblea, logoro lo Statuto, scettica la nazione, pericolante la dinastia.

Il telegramma che annuncia l'arrivo del principe di Galles ad Atene ci dice ancora che i capi dell'opposizione, dinanzi alla quale cedette il posto il signor Tricupis, si sono posti d'accordo sopra un nome, quello del sig. Comundouros, per la nomina del presidente della Camera. L'opposizione coglierà quest'occasione per mostrarsi compatta.

Prosegue attivissima la propaganda oltramontana in Francia e sempre più si fanno palesi gli effetti della legge sull'insegnamento superiore, incautamente votata dall'Assemblea. Leggiamo nei giornali francesi che verso la fine del corrente mese i Comitati cattolici delle principali città del mezzogiorno si riuniranno ad Aix in assemblea generale. I delegati dei Comitati di Nizza, Digione, Tolone, Marsiglia, Montpellier assisteranno a questa riunione, il cui scopo è di creare nel mezzogiorno della Francia delle Università cattoliche, come se ne crearono altrove. L'arcivescovo di Aix e molti altri prelati assisteranno a cotesta riunione.

Se la marea clericale che monta è cagione di serie preoccupazioni nel campo liberale, neppure lascia indifferenti gli uomini proposti al maneggio della cosa pubblica in Francia. Su questo proposito non ci sembra di dover lasciar passare inosservato il brindisi scambiatosi a Rennes tra il neo-cardinale Saint-Marc e il generale Cissey, ministro della guerra. Il cardinale bevve alla salute del Papa e del maresciallo Mac Mahon; il generale fece un brindisi al presidente della repubblica, lasciando in disparte Pio IX°, e conchiuse esprimendo fiducia nei sentimenti di concordia che animano i sovrani d'Europa e favoriscono il mantenimento della pace generale.

La situazione delle cose nell'Erzegovina non è aggravata, ma però il movimento si mantiene e i telegrammi da Ragusa e da Costantinopoli informano che parecchi scontri ebbero luogo, e taluno non favorevole alle truppe turche. Ciò che risulta altresì da questi telegrammi è l'attitudine non strettamente neutrale del Montenegro rispetto all'insurrezione. Questa riceve dal Montenegro soccorsi non lievi.

## I PROGRAMMI POLITICI

Le considerazioni da noi fatte al discorso dell'on. Depretis hanno spiaciuto ad alcuni giornali di sinistra. Ce lo aspettavamo e non dobbiamo dolercene; ma abbiamo ben ragione di dolerci, ch'essi in luogo di confutarci, se sapevano e potevano, ci accusino di mancar di riguardo verso l'egregio capo della sinistra.

Chi è stato irriverente verso l'onor. Depretis sono que' giornali stessi che ora mandano alte querimonie per alcune critiche e non si sono affrettati a pubblicar il discorso. Si potrebbe egli immaginare una maggior trascuranza verso il loro duce politico? Sono giornali di sinistra, difendono la sinistra attaccandone per diritto e per traverso gli avversari, e poi ricusano di diffondere il discorso dell'on. Depretis! Se questo discorso è il programma della sinistra, se in esso si contengono le idee, i propositi e le promesse che il partito fa alla nazione, non era egli doveroso che si adoperassero a spargerlo e metterlo in evidenza? Con qual animo possono eglino accusar gli altri, mentre essi medesimi verso l'on. Depretis assunsero un contegno che non cercano neppure di scusare? Il miglior modo di provare che noi a torto l'abbiamo criticato, era di dare alla luce il suo discorso e non contentarsi di un laconico telegramma. Riproducendo le sue parole avrebbero almeno fatti giudici i lettori fra loro e noi. Se non una difesa, era tuttavia un atto di riverenza verso il loro capo politico. Coll'astenersene non inducono a credere ch'essi non lo giudicano abbastanza importante o non lo stimano l'espressione genuina de' sentimenti della sinistra o non ne sono contenti?

Non siamo noi dunque, che dopo aver pubblicato un esatto sunto del discorso, ne abbiamo ancor data la parte più notevole, che siamo venuti meno ad ogni riguardo di convenienza, bensì quei giornali di sinistra che non gli accordarono l'onore della riproduzione.

Certo è che l'accusa mossa da un corrispondente della *Gazzetta de[l] Popolo* di Torino a'giornali mode[r]ati di aver confutato l'on. Depret[is] con modi ingiuriosi non può es[se]r diretta a noi. Conosciamo da tr[o]ppo tempo l'on. Depretis e abbiamo troppa stima del suo carattere per potar lasciar supporre che noi siamo per usare verso di lui dalle armi che abbiamo sempre respinte come contrarie alla nostra dignità e alle leali discussioni.

Noi non abbiamo nemmanco riandato il passato politico dell'on. Depretis nè i suoi atti anteriori qual ministro, sebbene ci potesse giovare per argomentare dalle sue presenti opinioni ed anche far il confronto fra gli uni e le altre. Che più? Avremmo potuto ricordare che l'on. Depretis, il quale ora respinge la tassa delle bevande perchè rovinerebbe il paese, non aveva esitato a proporla nella Commissione del 1866. Non l'abbiamo fatto per una semplicissima ragione, ed è che non pretendiamo debbano gli uomini politici ostinarsi in una idea da loro espressa, solo perchè l'hanno espressa, allorchè una più matura disamina li persuade di cambiare parere.

In Italia si è troppo inclinati ad accusarsi a vicenda di contraddizione, quasichè l'esperienza e lo studio non debbano recar alcun mutamento nelle opinioni e chi ha sostenuta una tesi sia vincolato per sempre a difenderla, anche contro le convinzioni ch'egli possa essersi formate in seguito. Ciò che domandiamo agli uomini politici è la schiettezza delle opinioni, non l'ostinatezza e l'immobilità. Eglino debbono esser meno sensibili alla taccia di contraddizione che non a quella di non aver delle convinzioni sincere.

E siccome della sincerità delle convinzioni dell'on. Depretis non abbiamo mai dubitato, ci siamo persino astenuti dal rammemorargli che in altra circostanza aveva fatto ben altro giudizio della tassa sulle bevande.

Che il discorso dell'on. Depretis esponga in generale le idee della destra anzichè della sinistra, niuno che abbia seguito le discussioni della Camera potrebbe contestarlo. Ma ci si risponde: se il programma è di destra, perchè vi inquieta cotanto il pericolo che la sinistra sia chiamata a metterlo in esecuzione?

Questa non è un'obbiezione valida. Ogni partito deve avere il suo programma, affinchè il giorno che sia chiamato al governo dello Stato, la nazione sappia qual via percorrerà. Ma bisogna che sia un programma suo e non preso a prestito dagli avversari. Un partito che dichiarasse d'applicare il programma dei propri avversari non potrebbe ispirar fiducia. Il modo dell'esecuzione importa molto e non si può esser sicuri che non devierà da' suoi propositi, chi si dispone ad eseguire le idee altrui, essendo probabile che il criterio esecutivo essendo diverso, abbia a produrre degli effetti diversi da quelli che si otterrebbero dall'azione di chi, fatto il programma, è incaricato di mandarlo ad effetto in tutte le sue parti. Dire: noi faremo lo stesso, ma lo faremo meglio, non tranquilla i popoli. Tanto è impossibile alla sinistra il dimostrare che farebbe meglio, quanto a' suoi avversari sarebbe facile di provare che farebbe peggio; la sua stessa inesperienza del governo lo lascia presupporre. Ma se avesse un programma tutto suo, se la sua ambizione di andar al potere fosse tenuta desta dalla convinzione di aver delle riforme ben determinate da compiere che altrimenti non si compierebbero, e de' mali a cui riparare che altrimenti non si sradicherebbero od anche peggiorerebbero, noi la vedremmo lottare con minor diffidenza e salire al governo con minor inquietudine. La giudicheremmo ora dalle sue idee pratiche, aspettando di giudicarla da' suoi atti, quando fosse alla direzione della cosa pubblica.

Tutto questo ci manca ancora, nè il discorso dell'on. Depretis ce lo poteva dare. Quel discorso rivela solo un uomo politico dalla pratica de' pubblici negozi ammaestrato a conoscere le difficoltà del governo e a insegnare al proprio partito la pazienza, ma se contiene un programma, non è un programma proprio di sinistra. Quando l'Italia credesse opportuno di dar il predominio alla sinistra, non sarebbe per cambiar il maestro di cappella ed aver la stessa musica, bensì per dar un nuovo indirizzo alla politica interna e estera. Qual è il nuovo indirizzo della sinistra? L'on. Depretis non ce lo ha additato come sarebbe stato necessario [a]ll'istruzione dell'Italia. Il partito che si presenta all[a na]zione come il riform[at]ore e il riparatore, non deve sentire il dovere di squarciar il velo che le nasconde il programma da esso preparato e che sarebbe pronto ad eseguire?

## L'IMPERATORE GUGLIELMO
### IN ITALIA

La *Gazzetta nazionale* di Berlino fa i seguenti commenti alla notizia che il cancelliere dell'impero non accompagna l'Imperatore a Milano:

La decisione ormai definitiva del cancelliere dell'impero di non accompagnare l'Imperatore nel suo viaggio a Milano richiama sempre più l'attenzione generale. L'importanza ed il significato della visita imperiale a Milano non sono è vero diminuiti da questo incidente, ciononostante si sente a Berlino, come certamente anche a Roma ed a Milano che l'assenza del principe di Bismarck fa mancare uno dei tratti più caratteristici al viaggio imperiale.

In tutta la Germania si deplorerà che la nazione italiana debba rinunciare alla presenza dell'uomo di Stato il cui nome sta continuamente sulle labbra di amici e nemici. Da ultimo però gli amici della politica di Bismarck in Italia come in Germania, si tranquillizzeranno al pensiero che l'interesse portato all'illustre uomo di Stato è meglio inteso non esponendo una salute già profondamente scossa al pericolo di nuove scosse.

Il lato politico del viaggio troverà la sua espressione nella circostanza che il segretario di Stato von Bulow, è partito oggi da Berlino per unirsi ad Innsbruck al seguito imperiale. Lo accompagna il figlio maggiore del cancelliere dell'impero, conte Herbert von Bismarck.

—

La *Gazzetta generale della Germania del Nord* del 17 scrive:

S. M. il nostro Imperatore e re comincia oggi da Baden-Baden il suo viaggio in Italia onde contraccambiare a Milano la visita fatta due anni or sono da S. M. il Re d'Italia alla nostra Corte.

Difficilmente un secondo avvenimento potrebbe produrre un'impressione maggiore sulla fantasia quanto la comparsa d'un imperatore tedesco su quello stesso territorio italiano che fu teatro di tanti e sì importanti fatti della nostra storia. La dignità imperiale stessa ricevè da molti secoli la sua suprema consacrazione solo al di là delle Alpi e, strettamente collegata a questa dignità, era la sovranità sui luoghi dove nacque l'impero mondiale, delle cui rovine ed in certo modo quale suo erede, sôrse il sacro romano impero della nazione germanica.

Nondimeno anche questo impero vive oggidì soltanto nelle pagine della storia, e per dare il suo vero significato al convegno dei sovrani a Milano è necessario aver presente i suoi grandi ed elevati concetti.

L'impero germanico attuale è la personificazione dei sentimenti e desiderii antichissimi della nazione tedesca stessa; il simbolo della sua indipendenza ed unità. Le radici della sua potenza e della sua fama sono ricercate appunto perciò nella nazione stessa soltanto, e la sovranità imperiale non toglie a prestito nè nome nè lustro da tradizioni storiche che con tutta la loro venerabilità erano divenute il verme roditore della grandezza dell'antico impero, perchè cercavano di ornare la Corona germanica di fregi stranieri. Oggidì non è più necessario recarsi a Roma per poter onorare la nazione tedesca in tutta la sua potenza nella persona del suo imperatore, e, felice nel godimento dei più sublimi doni umani, la nazione tedesca ed il suo imperatore non pensa neppure un istante a turbare s'tre nazioni nel sacro diritto di governare se stesso.

Ed al di là delle Alpi, come nell'impero germanico la nazione, dopo parecchi secoli di lotte, ha ritrovata la sua unità; un re dell'Italia unificata saluta questa volta l'imperatore di Germania, e nel convegno dei rappresentanti supremi di due nazioni grandi, unite e libere il felice compimento dei loro destini, trova un suggello come appena poteva sperarlo più grandioso e sublime.

I fervidi voti di tutti i leali tedeschi accompagnano il nostro venerando imperatore oltre alle Alpi, nel suo viaggio in Italia, tanto diverso da quello dei suoi augusti predecessori nella dignità imperiale, e che ha un significato logico e politico ben più elevato. L'Italia non può offrire più Corona imperiale al nostro imperatore e re, ma accoglierà con affetto e gratitudine il principe, la cui spada vittoriosa, mentre creò l'unità della Germania contribuì al compimento di quella dell'Italia.

—

Anche la *Nuova stampa libera* dedica un articolo alla venuta dell'Imperatore. Ne diamo il passo seguente:

« Una cosa sarà certamente spiacevole agl'Italiani. Il principe Bismarck non viene. Dopo aver dato l'annunzio ufficiale che accompagnerebbe l'imperatore, egli vi rinunciò all'ultimo momento. Si crederà forse in Italia che la malattia del cancelliere germanico non sia che un pretesto e ch'egli non *voglia* venire. Noi crediamo che ciò sia erroneo. Il modo col quale [...] scusato presso [...] Bismarck si è [...] re Vittorio Emanuele, specialmente la frase che il Re lo debba considerare come presente, non fa supporre che l'uomo di Stato germanico abbia cercato un pretesto. Egli sembra esser realmente malato. Ragioni politiche non lo avrebbero indotto ad astenersi dal fare il viaggio, al contrario le avrebbero persuaso a farlo. »

(*Corrispond. partic. dell'*Opinione)

Milano, 17 ottobre.

Vedo che dell'episodio relativo alla venuta del principe di Bismarck annunciata, contraddetta, confermata e poi sospesa proprio all'ultim'ora, ne sapete voi costì più di noi; perciò non ve ne parlo più. Ormai si sa che non viene, che ha i dolori reumatici, che ha fatto fare le sue scuse al Re, e basta così. Devo però rilevare la poco gradita impressione, che fece qui ieri la notizia della improvvisa recrudescenza di malessere subita dal principe; i giudizi sono stati piuttosto aspri da parte di chi a codesto male non prestava molta fede. Ma tutti hanno concluso che alla fin fine l'avvenimento politico imminente non perde della sua importanza; giacchè se era desiderabile che coll'ospite imperiale ci fosse anche il principe, è però di fatto che in vece sua viene il sotto-segretario di Stato Bulow, il quale da molti anni, nelle frequenti indisposizioni del cancelliere, dirige la politica estera della Prussia; e se alla visita del sovrano tedesco si avesse voluto dare un carattere di semplice etichetta e cortesia personale, si sarebbe fin da principio annunziato che nessun personaggio politico lo avrebbe accompagnato, nè si sarebbe invece solennemente fatto sapere che anche il principe Bismarck doveva essere della comitiva, e molto meno poi si sarebbe lasciato partire il Bulow.

Comunque, stamani alle 10 20 è giunto da Torino il Re, e tutti notarono con compiacenza il suo aspetto lieto e il suo buonissimo umore. S. M. è arrivato in forma affatto privata; ma con tutto ciò erano ad attenderlo alla stazione il principe Umberto, i ministri Visconti, Cantelli e Ricotti, il ministro della Casa Reale, i generali Cialdini, Menabrea e Lombardini, il prefetto, il sindaco, il generale Petitti, ecc. ecc. S. M. salì in un *landau* chiuso e per le vie Principe Umberto e Alessandro Manzoni si fece condurre direttamente a palazzo.

La città è oggi tutta imbandierata e festante; uno splendido sole ha dissipato fin la più piccola nube dall'orizzonte e ogni apprensione dall'animo nostro; possiamo quasi star sicuri ormai che il bel tempo continuerà. Non vi saprei dire la quantità di forestieri che è già arrivata qui; le vie sono affollatissime e ogni nuova corsa porta un nuovo contingente di ospiti. Io non so proprio dove alloggeranno; so che negli alberghi e fin nelle osterie già ieri non ci erano più stanze, e che le poche stanze mobigliate ancora disponibili si affittano a prezzi favolosi. Si chiedono 25, 30 e fin 40 lire per notte per una stanza a un letto solo, e si vuole che la si pigli per tutti i cinque giorni delle feste e si pretende tutto il prezzo anticipato. E con tutto ciò, bussa a chi tocca.

A Corte sono ormai finiti gli apparecchi; il palazzo non è più riconoscibile: d'ogni parte tappeti, arazzi, damaschi, lumiere, pendole, tavole di marmo, divani, quadri, statue e fiori. L'appartamento dell'Imperatore occupa dodici locali grandi e nella sala di ricevimento fu appeso il grande ritratto a olio di lui, che egli regalò l'anno scorso al nostro Re, e che si fece ora portar qui a posta da Roma. Elegantissimo è l'appartamento della principessa Margherita, magnifiche le sale riservate per la festa da ballo. Quella delle Cariatidi sopra tutto colle sue lumiere di cristallo ricoperte di candele, è d'un effetto sorprendente. Il grande scalone è stato mutato in una splendida serra, in cui le mille gradazioni del verde delle piante tropicali risaltano in modo efficacissimo sulle tinte cupe dei tappeti. Fra tanta sontuosità fa anche più impressione la severa semplicità dell'appartamento riservato al Re. Sono quattro sole stanze: una anticamera, una sala di ricevimento, una sala di studio e una camera da letto. Quest'ultima non ha che un letto di ferro, un armadio, una *toilette*, un portamantello e alcune sedie; un borghesuccio qualunque non potrebbe avere di meno. Ed è il Re stesso, che volle così; del resto la semplicità delle sue abitudini è nota in Italia.

È pubblicato anche l'annunzio della rappresentazione di gala alla Scala, per martedì sera. Non dico nulla che io non vi abbia già annunziato. Rilevo solo i prezzi: per una poltrona, compreso l'ingresso, L. 60; per una sedia comune, compreso l'ingresso, L. 40; pel semplice ingresso (riservato a chi ha palchi) L. 15; per l'ingresso al loggione, L. 5. Sono prezzi, che faranno e[ffetto] perchè qui non si vide mai nulla poco [...] agliano nemmeno la metà di queste cifre.

Abbiamo una v[e]ra invasione di giornalisti esteri, specie te[deschi] e inglesi. Ormai [...]no a dozzine, e il non si contano più, veng[...] a soddisfare, sindaco è imbarazzatissimo [...]turale in come vorrebbe, al desiderio [...] per que' signori d'avere biglietti d'ingresso [...] tutte le varie festività, che si apparecchiano.

—

Dalla *Perseveranza* togliamo il seguente manifesto che venne affisso ai muri di Trento nell'occasione del passaggio dell'Imperatore di Germania da quella città:

« *Cittadini!*

« Il primo Imperatore di Germania va a salutare il primo Re d'Italia.

« Federico Guglielmo e Vittorio Emanuele rappresentano entrambi l'unità della patria e la libertà del pensiero. Il primo debellò l'idea clericale, scosse ed atterrò il secondo l'ultima delle teocrazie, il potere temporale.

« Trento è la prima città italiana che nel suo viaggio tocca il Sire di Germania; Trento perciò gli deve i primi onori di casa. Trento, Verona e Bergamo saranno i tre archi trionfali precursori delle festività milanesi.

« *Cittadini!*

« Accorrete in massa ad onorare chi vi onora. Applaudite all'augusto ospite, e dicano i vostri evviva che questa è terra italiana, ove si coltiva rigogliosa la pianta del patriotismo e della libertà. »

Il *Journal des Débats* del 18, facendo nel suo bollettino politico alcune considerazioni intorno al convegno di Milano, mostra di prender sul serio la notizia, inventata, crediamo, da un giornale clericale, che parecchi deputati dell'opposizione italiana avessero deliberato di presentare un indirizzo al principe di Bismarck, se questi fosse venuto a Milano coll'Imperatore.

Ci sorprende che il giornale parigino abbia potuto supporre nei nostri deputati dell'opposizione un intendimento che contrasta con quei sentimenti che in Italia sono comuni a tutte le frazioni del partito liberale e che le hanno sempre fatto respingere l'idea di mischiare alle lotte dei partiti le influenze straniere.

## LA SITUAZIONE DELLA BAVIERA

Il corrispondente da Berlino del *Times* telegrafa in data del 14 ottobre:

Gli ultramontani bavaresi destano *qui* poche apprensioni. Se non vi fossero altre circostanze che provassero l'impotenza dei clericali ad influire sulla politica del gabinetto, la loro posizione sarebbe bastantemente definita dal linguaggio irriverente dell'indirizzo. Solo un partito che ha rinunciato ad ogni speranza di successo e tende ad una politica di agitazione e di vani clamori può aver ritenuto conveniente adoperare un linguaggio sì amaro verso il re. Il loro nascosto scopo così facendo è, secondo i liberali, un desiderio deliberato di calmare gli animi delle classi inferiori d'un vago timore di futuri avvenimenti, e di prepararli a formarsi un'idea clericale su di essi quando realmente succedessero. V'ha pure un evidente desiderio di convincere il re di Baviera che le prerogative della sua Corona sono dal suo gabinetto cedute all'Imperatore di Germania. Ma questo attacco venne respinto dal sig. di Lutz, il ministro dei culti, il quale provò che il partito ultramontano aveva propugnato una limitazione molto maggiore dei diritti degli Stati secondarii, allorchè si sperava di collocare il cattolico imperatore d'Austria alla testa della Germania.

Il re di Baviera, com'è sua abitudine allorchè sta per adottare qualche grave decisione, viaggia *incognito* nelle Alpi; nessuno sa esattamente dove. Egli si trovava ultimamente a Partenkirchen da dove partì accompagnato da un solo domestico. Si crede che ritornerà al castello di Berg per riceverví l'indirizzo.

—

*La Nuova Stampa Libera* ha da Monaco 16:

Ebbe luogo oggi un Consiglio di ministri sotto la presidenza del principe Luitpoldo. Il consigliere di Stato Eisenhart è partito per Hohenschwangau, dove si trova il re.

## LA CAMERA DI COMMERCIO
### DI ANCONA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Ancona, 16 ottobre 1875.

Il *Corriere delle Marche* del 15 ci ha data la lieta notizia che i corrispondenti dell'*Opinione* sono male informati circa le questioni che agitano la città nostra. Se sulle cose di una città si potesse prestar cieca fede alle notizie del più importante giornale cittadino, il *Corriere* si troverebbe in posizione inattaccabile; ma siccome è naturale che anche i fatti si veggano attraverso alle lente della passione, così ne viene che si debba andare assai cauti nell'ammettere ciò che un giornale asserisce su una questione in cui esso ha mostrato parteggiare apertamente per uno dei contendenti. Il vero è, che le due corrispondenze relative alla Camera di commercio, pubblicate testè nell'*Opinione*, non sono che una pallida immagine della discordia profonda tra la nostra Camera di commercio ed i commercianti. Questi non hanno organi propri, nè alcun giornale della città li sostiene, eppure trovano modo di manifestare in tutte le guise ed in tutte le occasioni il proprio malcontento; essi si sottopongono a sequestri, coi quali la Camera, da madre amorosa e provvida, infierisce contro il commercio; alcuni di essi chiamano dinanzi ai tribunali questo corpo destinato a loro tutela per far dichiarare illegale l'uso dei suoi poteri, e tutto quanto il ceto commerciale aspetta con ansietà la sentenza; e si dirà poi che, se si vedessero le cose davvicino, si darebbe

loro minore importanza e che tutto si riduce ad un puntiglio? Su, via, i commercianti hanno almeno quel buon senso pratico che non è dote troppo comune, e certo non sacrificherebbero ad un puntiglio i loro interessi.

Che la Camera non abbia saputo far nulla a pro del commercio, che anzi si sia data premura di attraversarlo, scegliendo male ed applicando peggio tasse gravose; che infine in luogo di dar mano a sradicare vecchi abusi che potevano essere tollerati soltanto quando Ancona era il punto unico e necessario del commercio di un piccolo Stato, lo sono verità indiscutibili, verità che sarebbero meno dure, se non si dovesse ripetere da questa negligenza il deperimento del paese.

Il *Corriere* non potrà negare la parte presa dalla Giunta municipale a favore dei negozianti; non potrà negare le diverse conciliazioni venute meno per la continua contraddizione ed incoerenza della Camera, la quale trova savio asserire che gli accordi formati in privato non obbligano in modo alcuno, nemmeno quando l'una delle parti, confidando nelle promesse dell'altra, ha soddisfatto puntualmente agli obblighi assunti nell'accordo. Or non è molto, il commendatore Guerrini, nostro rappresentante al Parlamento, ha tentato un'ultima prova, ma anche questa, per colpa della Camera, è andata fallita come le altre. Da ultimo pareva che ne andasse della dignità della Camera a prestare orecchio alle querele dei commercianti i quali si erano ricusati di sottomettersi alla legge; paghassero e sarebbero esauditi per l'avvenire, ed i commercianti pronti a pagare per togliere di mezzo ogni pretesto, ogni ostacolo. Illusione! La Camera intascò bravamente il danaro e quanto a far ragione dei lamenti, a rivederci alle calende greche! Ed intanto non s'accorge la Camera che essa spinge i negozianti a crearsi nuovi centri alla propria attività, che parecchie Case hanno i loro depositi altrove e quindi il paese non risente profitto di tutta quanta la loro attività, non s'accorge che allontana ogni possibilità di nuovi depositi e persuade quei pochi stranieri che ancora sono fra noi a spiegare le vele per altri lidi più ospitali.

Nell'interesse del commercio d'Ancona è dunque necessaria una pronta riforma.

## LE CASSE DI RISPARMIO

### II.

Il capitolo terzo del volume pubblicato dall'ufficio centrale di statistica espone le condizioni dei depositi a risparmio presso le Banche popolari ed altri istituti di credito. Questa esposizione è il resultato d'una circolare che il ministro Finali indirizzò il 14 agosto 1874 a quelle istituzioni col savio intendimento di completare le notizie raccolte in seguito alla circolare 1° marzo 1873 del suo predecessore. L'emissione dei libretti di risparmio, come bene osservasi nella relazione che abbiamo preso in esame, non è cosa identica all'ordinamento del conto corrente ad interesse e quindi opportunissima fu la circolare ministeriale del 14 agosto 1874, la quale fu indirizzata ad 88 Banche popolari riconosciute come tali nella situazione mensile dei conti pubblicata dal ministero e ad altri 12 istituti di credito. 56 banche risposero che aveano facoltà dai loro statuti e regolamenti di ricevere i depositi a risparmio, con quelle modalità e discipline che li fanno distinguere dai conti correnti; 29 dichiararono di non comprendere nei loro affari questo ramo di operazioni e tre risposero che facevano bensì tali operazioni, ma che non le tenevano distinte dai conti correnti ordinari. Degli altri 12 istituti, 7 inviarono i documenti dichiarando di raccogliere depositi a risparmio, 5 risposero negativamente.

Il numero delle Banche popolari ed istituti di credito ordinario facienti operazioni di risparmio nel 1869 di 22, era salito nel 1873 a 71; i libretti nel 1869 erano 7457 pel valore di L. 2,391,514, nel 1873 i libretti erano 40,836 pel valore di L. 25 milioni 933,778. In queste cifre non sono comprese tre Banche popolari che avendo pure introdotto il deposito a risparmio, non lo fecero conoscere separatamente dai conti correnti.

Il credito dei depositanti presso le Banche popolari e gli istituti di credito ordinario dal 1869 al 1873 ebbe a ricevere un incremento annuo medio di L. 5,318,199 per le prime e di L. 567,352 pei secondi.

Esaminiamo ora la importantissima parte di questo pregevole lavoro, che riguarda le casse di risparmio negli Stati esteri, cioè della Francia, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Germania quasi intera, Svizzera, Gran Brettagna, Scandinavia e Russia (compresa la Finlandia, ma eccettuata la Polonia). In Olanda la forma del risparmio popolare ha poca importanza; dalla penisola iberica, Grecia e Turchia non giunsero notizie sulle casse di risparmio, le quali non esistono affatto nella Serbia. La Rumenia ha società economiche, ordinate secondo il sistema di Schulze-Delitzsch, che non hanno quindi posto in una statistica sulle casse di risparmio.

La media del credito dei depositanti negli Stati che in questa statistica sono compresi, eccettuati il Würtemberg e la Russia, che sono in condizioni speciali, risulta di L. 33,62 per testa, rapporto dedotto da un totale di L. 6,348,412,634 per una popolazione complessiva di 188,827,914 abitanti. Superano la media, oltre a Brema (214), Amburgo (100) e Lubecca (66), che per la ristrettezza del loro territorio sono in circostanze eccezionali, i seguenti Stati: Danimarca (120), Svizzera (108), Norvegia (74), Sassonia (64), Austria (60), Baden (55), Turingia e Anhalt (50), Gran Brettagna (50), Mecklemburgo (48), Oldemburgo (41), Svezia (39), Prussia (33). Rimangono all'incontro inferiori alla media i seguenti paesi: Ungheria (24), Italia (17), Francia (15), Baviera (13), Belgio (10), Finlandia (5), Alsazia e Lorena (4 1/2).

Le 193 Casse dei Paesi Bassi darebbero un rapporto di L. 7,68 per abitante.

Nella Russia europea, eccettuate la Finlandia e la Polonia, quand'anche il rapporto si cerchi alla popolazione dei governi in cui esiste almeno una Cassa, la media risulta di una lira per abitante.

Per dare qualche indicazione più dettagliata sul risparmio negli Stati sopraindicati, toglieremo dalla pubblicazione del ministero la tabella seguente:

*Francia*, popolazione 36,102,921, credito dei depositanti il 31 dicembre 1871 lire 538,600,338, quota per abitanti 14,92.

*Belgio*, popolazione 5,087,105, credito dei depositanti L. 49,583,270, quota 9,74.

*Olanda*, popolazione 3,674,402, credito dei depositanti L. 28,165,707, quota per abitanti 7,65.

*Austria-Ungheria*, popolaz. 35,726,035, credito L. 1,587,130,450, quota per abitanti L. 44 42.

*Germania*, popolazione 37,518,312; credito dei depositanti L. 1,290,871,240; quota 34,48.

*Gran Brettagna*, popolazione 31,620,098; credito (casse private e casse postali) lire 1,574,854,675; quota 49,78.

*Scandinavia* (Danimarca, Svezia e Norvegia), popolazione 7,780,051; credito dei depositanti L. 513,350,327; quota 65,93.

*Svizzera*, popolazione 2,669,147; credito L. 288,836,442; quota 108,21.

*Russia* (eccetto la Polonia) popolazione nelle provincie che hanno Casse 17,326,117; credito L. 18,335,600; quota 1,06.

*Finlandia*, popolazione 1,832,138; credito L. 8,648,170; quota 4,72

*Italia*, popolazione 26,801,154; credito dei depositanti il 31 dicembre 1872, lire 465,357,015; quota 17,36.

Se poi dall'Europa si passa agli Stati Uniti d'America, il volume dell'Ufficio centrale ci dà delle cifre pei seguenti Stati:

New York, New-Jersey, California, Massachussets, Connecticout, Rhode-Island, Maine, New-Hampshire e Vermont. Con una popolazione che, secondo il censimento del 1870 ascendeva a 9,337,026 abitanti, il credito dei depositanti nel 1874 era in quegli Stati di L. 4,057,661,036 e la quota per abitante ascendeva a L. 434,57.

La pubblicazione del ministero di agricoltura e commercio non si limita a dare queste cifre che dimostrano l'importanza assoluta e relativa delle Casse di risparmio nel massimo numero degli Stati d'Europa e in una parte considerevole degli Stati Uniti d'America, ma dà delle notizie preziose sullo svolgimento storico di tali istituzioni e sul loro ordinamento, attinte a documenti ufficiali od a lodevoli pubblicazioni, fra le le quali è citata con encomio quella del dott. Lebrecht di Verona.

L'indole di un articolo di giornale non ci consente di riassumere queste pregevoli ed utilissime informazioni, le quali attestano con quanta scrupolosa esattezza e con quanta profondità di studio abbia proceduto nel suo lavoro comparativo il nostro Ufficio centrale di statistica.

Chiuderemo questi brevi cenni colle cifre delle tavole grafiche che dimostrano quante lire di risparmio presenti in Italia ogni abitante, prendendo a base le singole provincie: Alessandria 5,92; Ancona 13,98; Aquila 0,69; Arezzo 10,76; Ascoli-Piceno 6,74 Avellino 0.02; Bari 0.002; Belluno 0,41; Benevento — Bergamo 47,91; Bologna 36,48; Brescia 30,11; Cagliari 2,94; Caltanissetta — Campobasso — Caserta 0,09; Catania 17,93; Catanzaro — Chieti 0,29; Como 68,84; Cosenza 0,43; Cremona 50,23; Cuneo 3,31; Ferrara 20,29; Firenze 43,45; Foggia — Forlì 30,88; Genova 12,80; Girgenti — Grosseto 2,91; Lecce 0,05; Livorno 36,73; Lucca 25,82; Macerata 12,76; Mantova 14,74; Massa-Carrara 1,73; Messina 1,37; Milano 134,95; Modena 23,23, Napoli 9,81; Novara 10,94; Padova 7,09; Palermo 3,14; Parma 14,73; Pavia 27,38; Perugia 12,82; Pesaro 11,76; Piacenza 10,56; Pisa 21,42; Porto Maurizio 0,64; Potenza 0,05; Ravenna 43,05; Reggio-Calabria 0,13; Reggio-Emilia 27,22; Roma 31,11; Rovigo 0,54; Salerno 0,10; Sassari 0,06; Siena 20,32; Siracusa 0,06; Sondrio 24,40; Teramo — Torino 12,96; Trapani — Treviso 1,15; Udine 1,34; Venezia 19,64; Verona 12,27; Vicenza 6,52.

Come abbiamo più volte accennato, la cifra media del risparmio d'ogni abitante è per tutto il Regno di 17,63. Le provincie per le quali non havvi indicazione di cifre sono sprovviste di Casse o di altri Istituti facienti operazioni di risparmio.

## LE LEGGI D'IMPOSTE

Dall'on. deputato Manfrin ci è indirizzata la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo. Gl'inconvenienti e le noie e le molestie in essa lamentate nell'applicazione delle leggi di finanza sono per troppo argomento di continue lagnanze. Ed è perciò bene di additarle e di insistervi sopra perchè ci si porti rimedio. Dove occorrano semplificazioni fiscali il governo deve provvedere efficacemente anche con brevi leggi, se con decreti non può, e dove i mali provengano dagli agenti, è necessario che ci metta riparo; moderando anche lo zelo degl'impiegati se sconsiderato o fonte di giustificati richiami.

*On. Direttore,*

Giorni sono lessi in parecchi giornali che l'on. presidente del Consiglio aveva fissata la sua attenzione intorno ai sistemi di percezione di alcune imposte indirette, e si proggeva di migliorarli.

A questo intendimento, espresso, se non faccio errore, in una circolare, tennero dietro degli scritti di uomini egregi, ben noti per la moderazione e la saviezza delle loro opinioni, i quali confortavano il governo a provvedere intorno lo stesso oggetto, perchè cagione di molti disguidi e di infinite lagnanze.

Da tutto ciò, quindi, si può tenere per certo che presso il ministero delle finanze sieno allo studio delle modificazioni in materia di percezione di imposte indirette, ed animato da tale persuasione, spero non battere falsa via, se, mettendomi modestamente alla coda di tutti, aggiungo una parola intorno a questo importante argomento.

Tutti sappiamo che se le recriminazioni e le lagnanze sollevate in Italia dal sistema tributario pubblico, a guisa di una sostanza solida o liquida, essere analizzate da un chimico, costui, per poco che sapesse il suo mestiere, vi troverebbe un elemento eterogeneo, affatto estraneo ad ogni sistema tributario, il desiderio, cioè, di non pagare.

Volendo però essere imparziali, è mestieri immediatamente soggiungere che lo stesso chimico, continuando l'analisi, nella parte concernente la percezione delle imposte indirette, troverebbe pure senza troppo sottili scandagli, degli elementi di malcontento prodotti da sistemi poco corretti, dei quali i direttori della cosa pubblica tanto maggiormente devono tenersi lontani quanto più il balzello riesce increscioso.

I contribuenti in Italia, come tutti i contribuenti del mondo, avranno poca voglia di pagare, ma è certo però che, rispetto alla percezione delle imposte indirette, esistono delle ragioni di malcontento provenienti da altri motivi non difficili a scorgersi.

Così, per esempio, non occorrono nè grande ingegno nè peregrina perspicacia per conoscere che i contribuenti del quoto infimo di ricchezza mobile, per essere questo troppo elevato, si trovano con una rendita inferiore di molto a quella di coloro che la legge esenta dalla tassa per esiguità di proventi. I sistemi scalari, da taluni suggeriti, e quelli presso alcuni Stati in vigore, possono aiutarci nelle modificazioni.

I contribuenti in Italia avranno poca voglia di pagare, ma non si può dar loro tutto il torto di lagnarsi se talvolta sono obbligati a pagare la tassa di ricchezza mobile per crediti che non riscuotono nè in capitale nè in frutti; se dagli stanziamenti d'ufficio fanno a pugni con gli usi e consuetudini della regione, perchè l'agente è persona nuova e conosce soltanto il suo paese; se, infine, coloro che pagano sono costretti ad abbassare il capo talvolta dinanzi a criteri, nei quali tutto lampeggia all'infuori del criterio, perchè il sacerdote che li amministra è arbitro, malgrado sia un giovinetto immaturo od abbia il cervello poco malleabile.

Eguali e maggiori appunti si possono fare rispetto alla percezione della tassa sul macinato, che si volle sottrarre, non si sa perchè, alle ordinarie autorità di finanza per costituirne un'amministrazione indipendente, con un semi-clandestino sistema regionale, che allarga il labirinto finanziario, fa perdere la tramontana al povero contribuente ed aumenta gli aggravi.

Io stesso trovomi tuttavia sotto l'impressione della sorpresa avendo verificato che alcuni mulini spinti da ruscelli di acqua piovana, furono pareggiati nella tassa ad altri mossi dalle grandiose masse d'acque che corrono nei principali nostri fiumi. Nella mia ingenuità stimai si trattasse di involontario errore e nell'interesse di alcuni elettori miei avendone fatto reclamo, mi fu risposto che si penserà al modo di aumentare gli altri per togliere la disuguaglianza! Vengono poi i depositi che devono precedere i reclami, per cui si chiude la porta al povero; segue la nota questione dei palmenti esclusivi, che tanto pesa sulle piccole località; quindi la controversia intorno le zone soggette all'azione fiscale. Infine, senza tener conto delle discussioni intorno al contatore, di cui mi dichiaro partigiano, chiudono il poco lieto corteo la congerie dei piati e degli attriti provenienti da troppa rigidezza od esuberante personalità nei funzionari, che in molta parte potrebbero evitarsi mediante migliori ordinamenti.

Il peggio di tutto riguarda la tassa di registro. Qui le dolenti note si succedono con crescente assiduità, perchè, secondo il mio modo di vedere, il male non sta soltanto nella percezione, ma pur troppo anche nella tassa in se stessa, la quale a guisa di talune formole religiose male risponde alle esigenze della moderna civiltà. Per questa ragione fu abolita dalla maggior parte degli Stati europei, che vi sostituirono la più ragionevole e più proficua tassa del bollo graduale. Rimane solo nel Belgio e in Francia, dal qual paese abbiamo la solita e malaugurata ispirazione di copiarla, con l'aggiunta di sessanziali e crudeli inasprimenti, segnatamente rispetto al termine dei venti giorni per ogni sorta d'affari.

Se non che rispettando la legge fino a che dura, sebbene *dura lex sia*, non si può spiegare come per soprassello siano stati aggiunti alla già increscioso tassa dei metodi di percezione, i quali fanno valicare al pensiere dei secoli per ricordare quel buio tempo bizantino in cui gli esarchi di Ravenna davano un tanto per cento ai commessi inviati presso le città di *fede* vacillante, per riscuotere e sopratutto riscuotere molto, prima che qualche barbaro invasore le occupasse.

Non è certo mia intenzione di pigliarmela con coloro i quali per procacciare un pane alle famiglie coprono i posti di agenti. Ritengo anzi che fra loro ve ne siano parecchi di buoni e potrei confortare questa asserzione con molti e nobili esempi. Non esito però a soggiungere che per i difetti del sistema i buoni durano assai fatica a mantenersi tali; e se di non buoni ve ne sono, per cagione dell'ordinamento, scivolano a grande velocità per la china di mal combinate combinazioni.

Un agente del registro è un funzionario che trovasi ai primi gradini della estesa gerarchia finanziaria. Egli ha uno stipendio che dipende dalle sue opere, e quali strumenti di lavoro per ottenerlo, gli furono conferiti dei poteri discrezionali assai estesi, di cui se per già può usare a suo modo.

Se un contribuente fa delle difficoltà, ecco il *maximum* della multa per metterlo al dovere; ecco arzigogoli non difficili a trovarsi nella selva aspra e forte delle nuove leggi finanziarie; ecco le verifiche e le stime segnatamente in materia ereditaria; le classificazioni d'ufficio, le cause inviate al contenzioso finanziario il di cui numero è infinito, e sopratutto ecco il terribile *solve et repete*, dinanzi al quale ogni resistenza è nulla. Il povero contribuente da tanti e sì gravi pericoli spaventato, reagisce come può, si muta, cioè, in tentatore ed assume le forme di Giove quando per divin capriccio andò a visitare: *Inclusam Danaen turris aheneae*, come racconta Orazio.

Se per contro il povero agente portando con le mani e co' piedi esso giglio immacolato dagl'incanti dei dorati sorrisi, non vorrà per questo rinunziare ai proventi legali, anzi vi terrà tanto maggiormente quanto più grande fu lo sforzo della sua virtù ed i lucri per essa perduti. Ammettasi pure che egli studi di essere imparziale; se non che essendo un uomo, avente per obbiettivo il proprio interesse, riesce in tale condizione poco adatto a tenere la bilancia della giustizia, e per me lo dicano i meschini i di cui lamenti stanno in ragione diretta della impotenza ad evitare il danno.

Accennai così ai due casi estremi per dimostrare come più che difetto d'uomini siavi mancanza nei sistemi.

Tale verità si rende anche più manifesta da un altro fatto che a guisa d'inasprimento pesa su tutta la famiglia dei pubblici funzionari, imperocchè, stando le cose come sono, avviene, che segnatamente nei centri popolosi una classe di ufficiali governativi posti ai più modesti gradini della gerarchia amministrativa, goda de' proventi superiori allo stipendio di un ministro, di un generale d'esercito, di un ammiraglio o di un presidente di suprema Corte; superiore infine al *maximum* degli stipendi fissato ai maggiorenti dei poteri dello Stato. Vi è di più, anzi in questo di più sta il principale inconveniente. Nelle città dove i pubblici impiegati sono raccolti sotto la direzione e la sorveglianza di superiori, nella maggior parte dei casi provetti e provati, i disordini risultano minori, la disciplina ed i buoni esempi essendo due potenti mezzi per far camminare gli uomini nelle vie del Signore, come si diceva una volta.

Codesto balsamo però difetta completamente nelle località minori cui spesso per necessità di servizio vengono imposti degli inesperti, i quali per essere capo e coda nel loro ufficio non sono obbligati ad alcuna disciplina e mancano di esempi prossimi, ed i lontani, al solito, giovano poco. Le tentazioni quindi aumentano, ed occorre una maggior dose di virtù, della quale pur troppo noi umani non ne abbiamo mai ad esuberanza.

Questo tema sarebbe gravido di annedoti coi quali si potrebbe comporre un volumetto; se non che in siffatta materia cercando io l'obbietto e non il subbietto, mi guarderò bene dall'andare innanzi, e lascierò al benigno lettore la citazione degli esempi, che egli potrà trovare più calzanti dei miei, perchè forse vi sarà più interessato.

Da tutto ciò non si potrà menomamente concludere che il male stia nell'avere lo Stato degli agenti incaricati di percepire le tasse, ovvero che essi sieno pagati mediante una percentazione in luogo che con stipendio fisso. Il male sta principalmente nei poteri discrezionali che l'ordinamento loro concede, da cui avviene che possono giudicare e percepire i frutti del loro giudizio; il male sta nella continua tentazione in cui vivono per difetto amministrativo; e finalmente nell'isolamento e nella quasi completa indipendenza in cui per errore di sistema trovansi la maggior parte di codesti funzionari.

Nè vi è esagerazione dicendo la maggior parte, poichè se si pone mente che i centri provinciali, dove gl'impiegati sono sorvegliati da superiori, si contano a decine, e quelli di circondario, in cui vivono isolati, numeransi a centinaia, si troverà l'espressione giusta, come parimenti giusto risulta il dire che in tal modo la maggior parte della popolazione in Italia trovasi doppiamente afflitta, cioè dagli errori del sistema in sè stesso e dagli inconvenienti amministrativi derivanti dalla sua applicazione.

L'anno scorso, confortato dal parere di alcuni egregi funzionari superiori, proposi in occasione del bilancio, che nelle località minori si costituissero in un solo ufficio tutti gl'impiegati della pubblica amministrazione che con grave dispendio e non pochi danni vivono oggi separati od indipendenti.

Quella povera proposta fu travolta nell'oceano delle domande che in occasione dei bilanci si rivolgono ai ministri; non perciò l'abbandono, chè stimo anzi non inutile sottometterla a coloro che si propongono di introdurre dei miglioramenti intorno questo ramo di pubblica amministrazione.

Certo merita plauso il presidente del Consiglio dei ministri per avere impiegato le vacanze parlamentari nello studio di una sì scabrosa questione, sfruttata ad oltranza da coloro che stanno ai due poli delle nostre opinioni. Faccio voti pertanto che il risultato soddisfi ai giusti lamenti; e nell'interesse pubblico egualmente faccio voti che la proposta mia passi almeno per il crogiuolo dell'esame e dello studio.

Ringraziandovi mi rassegno

*Devmo collega ed amico*
P. MANFRIN, *deputato*.

# NOTIZIE ESTERE

## FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 16 *ottobre*. — Negli scritti che il partito cattolico viene pubblicando in Francia sonvi molte stranezze ed anche molte pazzie; ma quanti scritti assurdi non escono ancora dalla penna dei democratici! Non mi piglierò il piacere di confutare il *Petit Cathéchisme du libre penseur*, autore Claudio Constant. Ma questo piccolo libro incontrò il favore del pubblico; già se n'è fatta la terza edizione. La scuola positivista lo distribuisce fra i suoi seguaci. Credo che la citazione di qualche brano possa rallegrare i vostri lettori, sebbene cotaste pubblicazioni non siano soltanto argomento di riso.

Fu un tempo in cui l'uomo dolevasi degli angusti limiti fissati alla sua ragione; ora se ne vanta. Fu un tempo in cui sforzavasi di svelare i misteri della sua origine e della sua fine. Ora li dichiara inutili. Il positivismo, dichiarate superflue le ricerche che già fecero smarrire la ragione a tanti filosofi e uomini più per lungo ordine di secoli, si presenta una serie di nuove ipotesi. La stessa derivazione dell'uomo dalla scimmia, che pareva essere la più solleone o verosimile scoperta del darwinismo, dice il signor Claudio Constant non essere fondata sopra fatti capaci di sicura dimostrazione.

Singolare illusione dello spirito umano! S'immagina di poter innalzare l'edificio delle sue credenze filosofiche sopra una collezione di dubbi! Perocchè le verità materiali, sensibili, ammesse dal signor Litré, sono antichissime, e il rimanente degli insegnamenti della sua scuola si compone di bizzarre supposizioni o di vuote definizioni.

Vediamo ora il catechismo di cotestoro, che negano l'esistenza di ciò che non possono toccare colle mani.

*D.* Che cosa è Dio?

*R.* Dio è l'incomprensibile.

*D.* Che cos'è la vita dell'uomo?

*R.* Una delle fasi della metamorfosi della larva spermatozoide.

*D.* Che cos'è la facoltà di pensare propria del cervello?

*R.* Una proprietà immanente di tutta la materia cerebrale organizzata a questo fine... L'acconcia disposizione della laringe, facilitando la parola e sviluppando così la facoltà di pensare, è una delle principali cause che innalzano l'uomo sopra gli animali.

*D.* Che cos'è il pensiero?

*R.* Il pensiero è il prodotto della digestione cerebrale.

*D.* Che cos'è la sapienza?

*R.* La risultante delle forze d'un cervello ben ordinato.

Più lungi l'autore ricerca le differenze tra l'uomo e la bestia e dichiara che « alle bestie manca, non già un cervello capace di pensare, ma sopratutto una laringe suscettibile di variare meglio e più le voci loro. »

Ma ritorniamo al catechismo.

*D.* Che cos'è la morte nell'uomo?

*R.* Un nuovo periodo della metamorfosi della larva spermatozoide, cioè il ritorno allo stato di verme.

I vostri lettori mi permetteranno di non andare oltre e mi dispenseranno dallo spiegar loro, per esempio, che cosa sia l'*altruismo*. Dopo aver fatto una lettura di questa fatta, mi sentirei quasi capace di stringere la mano al signor Veuillot, se non pensassi che il redattore dell'*Univers* professa e diffonde delle massime tanto lontane dal Vangelo e ripugnanti al senso comune quanto quelle del *Petit Catéchisme du libre penseur*. Quanti effetti politici non si contengono dentro a questi piccoli volumi che l'operaio legge avidamente e che lo persuadono doversi abbandonare alla sua natura di per se stessa buona, e non dipendere i suoi destini dal suo miglioramento morale. I positivisti lodano pure il bene e biasimano il male, ma sostengono « che tanto il bene quanto il male son cose relative. » Ognuno può avere una morale propria; sopraggiunge una Comune ed ecco uomini nutriti di sofismi prendere degli innocenti in ostaggio, come fanno i briganti, e fare strage di prigionieri senza previo giudizio, credendo in buona fede d'essere l'avanguardia del progresso. I Raoul Rigault e i Ferré, di brutta memoria, erano uomini disinteressati; ma in certi libri, come quelli del signor Claudio Constant, avevano appreso esservi dei casi « in cui il bene e il male, il vizio e la virtù, a cagione dell'imperfezione organica della società, sono cose di semplice convenzione e del tutto chimeriche. » Essi seguivano ciecamente i loro istinti, perchè loro era stato insegnato che l'istinto dell'uomo è sempre e necessariamente retto.

Nella tornata ultima della Commissione permanente, il signor Buffet promise di presentare all'Assemblea, per la seconda lettura, la legge elettorale. Questa volta il campo di battaglia è scelto bene e gioverà a dividere la sinistra e il centro sinistro. Molti membri del centro sinistro seguiranno il ministero. Quanto ai bonapartisti, il signor Rouher dichiara che ogni deputato della sua frazione avrà libertà di fare il piacer suo. È possibile quindi che la più parte dei bonapartisti sacrifichino un'altra volta la questione di principio alla questione di opportunità. Appena due o tre deputati bonapartisti voteranno coll'opposizione, affinchè loro non si rinfacci d'avere abbassata la bandiera del suffragio universale e al voto nero del signor Rouher si possa opporre il voto bianco del signor Raoul Duval.

Il signor Ducros venne tanto in uggia dei lionesi che gli stessi amici del governo rifiutavano ora di sostenerlo. Il signor Ducros diventa adunque direttore generale degli affari civili dell'Algeria. A un borghese dello stampo del signor Ducros, gli algerini che detestano il governo militare, avrebbero certo preferito un militare qualunque. Ma i prefetti divenuti impossibili non si potevano collocare tutti negli uffici diplomatici ed era difficile trovare altrimenti un posto dove relegare il Ducros. Lione sarà ora amministrata dal prefetto della Loira inferiore, signor Welche.

Il signor Target, ministro di Francia all'Aja, ha lasciato Parigi per ritornare al posto suo, dal quale si partirà nuovamente, quando il governo dia segno di avere bisogno del suo voto nell'Assemblea di Versailles.

Il maestro Gounod è disgraziato. Parecchi dei suoi grandi lavori musicali erano sotto sequestro a Londra e il maestro si affaticava a rammemorarli e riscriverli (lavoro faticoso), quando l'inglese si risolvette a levare il sequestro e a rimandare gli spartiti a un amico dell'autore. Ora il signor Gounod, andando a rivedere i manoscritti suoi presso il suo amico sig. Osattre Commetant, sdrucciolò per la scala. Si credette in prima che gli fosse toccata una semplice lussazione, ma poi si riconobbe che la spalla era rotta. Il signor Gounod, se altro non sopraggiunge, sarà condannato per due mesi a una dolorosa immobilità. Molti amici del maestro ed ammiratori gli portarono il loro biglietto di visita presso il sig. Commetant, dacchè Gounod non potè essere trasportato in casa sua.

I possessori di Rendita turca sottoscrivono una petizione all'Assemblea nazionale. Il duca Decazes si adopera, senza aspettare la riunione della Camera, per indurre la Turchia ad accettare qualche compromesso. In ogni caso si otterrà soltanto una diminuzione del danno. Questo disastro dovrebbe almeno togliere ai nostri piccoli capitalisti la voglia di prestare denaro a un sìo interesse, correndo dietro a crudeli disillusioni.

## BELGIO

L'*Indépendance Belge* dice che il borgomastro di Bruxelles ha radunato nel suo gabinetto i presidenti e vice-presidenti delle due Associazioni liberali di quella città, per istabilire un accordo in vista delle prossime elezioni comunali.

— Il *Nord* annunzia che una convenzione fu stipulata tra il Belgio e la Germania relativamente ai matrimoni celebrati fra cittadini rispettivi dei due Stati.

# CRONACA DI ROMA

Il sindaco Venturi con suo manifesto rende noto al pubblico essere imminente la riapertura della scuola superiore femminile (e scuola elementare a pagamento annessa alla medesima), istituita dal comune perchè in essa possano continuare la loro educazione le giovani che hanno terminato il corso degli studi elementari. Nello stesso manifesto si annunzia che gli esami d'ammissione incomincieranno il 20 corrente.

Da una circolare della signora Emma Widmer Gotelli, maestra di lingua tedesca nella scuola stessa, vediamo a conoscere aver essa aperto una casa di educazione e convitto per quelle signorine le cui famiglie non abbiano stabile dimora in Roma ed alle quali per altre particolari ragioni si rendesse necessaria una sorveglianza ed uno speciale avviamento educativo.

Il convitto sarà situato vicino al palazzo della scuola superiore femminile.

Da due giorni sono incominciati gli esami per l'ammissione delle alunne alla scuola normale femminile. Il numero delle giovanette che chiedono essere ammesse come allieve interne e come esterne è grande. Però il locale destinato alla scuola, essendo alquanto ristretto, il numero delle ammesse non sarà molto grande.

Ieri ebbe luogo il trasporto funebre del cadavere del card. Vitelleschi dal suo palazzo alla chiesa di S. Marco, in forma affatto privata, cioè entro una carrozza municipale di seconda classe. Seguiva un'altra carrozza con entro il parroco e un chierico colla croce. Dalla chiesa di S. Marco è stato questa mattina trasportato nel Campo Varano e provvisoriamente sepolto nel monumento del barone Coletti.

Domani si celebrerà la messa funebre nella chiesa di S. Marcello.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*il dì 18 ottobre 1875.*

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,3

*Termometro Centigrado*

Massimo = 19,4 — Minimo = 10,0

*Umidità media del giorno*

Relativa = 73 — Assoluta 10,35

Vento dominante. Da Nord ad Ovest-Sud-Ovest.

Stato del cielo. Cirro-cumuli nella mattina, sereno la sera.

# CRONACA GIUDIZIARIA

## PROCESSO

*per l'assassinio di Raffaele Sonzogno*

Luciani Giuseppe, fu Domenico, di anni 30, da Roma, scapolo, pubblicista;

Armati Michele, di Giuseppe, di anni 37, da Roma, ammogliato con prole, ex-ufficiale delle guardie municipali;

Morelli Luigi, detto il *Caporaletto*, di Pietro, di anni 33, da Roma, ammogliato con prole, venditore di commestibili;

Farina Cornelio, di Felice, di anni 29, da Roma, scapolo, tessitore;

Frezza Pio, fu Giuseppe, da Roma, di anni 26, ammogliato, con un figlio, falegname;

Scarpetti Salvatore, fu Giovanni Battista, d'anni 29, da Roma, ammogliato con prole, beccamorto;

Sono imputati di assassinio, in persona di Raffaele Sonzogno, commesso in Roma nella sera del 6 febbraio 1875 — il Frezza come autore, lo Scarpetti come complice fornitore del pugnale, e gli altri quattro come agenti principali (art. 522, 526, 528, 531, 533, 102 e 103 del Codice penale).

Saranno difesi:

Il Luciani dagli avv. Villa e Giordano;

L'Armati dagli avv. Leopoldo e Giuseppe Tarentini, padre e figlio;

Il Morelli dall'avv. Palomba;

Il Farina dagli avv. Cardinali e Lemori, figlio;

Il Frezza dagli avv. Lopez e Rosi;

Lo Scarpetti dall'avv. Giammarioli.

La famiglia Sonzogno, costituitasi parte civile, è rappresentata dagli avv. Tajani e Vastarini-Cresi.

Il Pubblico Ministero è rappresentato dal cav. Municchi.

Fino alle 8 di questa mattina una quantità straordinaria di gente ingombrava la via de' Filippini. Vi era pure folla sulla piazza della Chiesa Nuova e nelle strade adiacenti, come del pari nei corridoi della Corte.

I detenuti furono condotti in tre diverse volte in carrozza.

Alle 10 40 minuti la Corte entrò nell'aula. Essa è presieduta dal cav. Mottola.

Dietro ai difensori è un tavolo al quale siedono tre stenografi per conto dei fratelli Sonzogno, e dietro a questo tavolo il banco dei cronisti giudiziari dei giornali di Roma nell'ordine seguente: *Voce della Verità, Diritto, Capitale, Italie, Opinione, Libertà, Fanfulla, Popolo Romano.*

Rimane quindi uno spazio vuoto per i testimoni, indi un palco eretto espressamente per i corrispondenti di giornali italiani ed esteri. Essi sono in numero di 17.

Vi si trovano i corrispondenti del *Times*, del *Daily News*, del *Daily Telegraph*, della *Gazzetta di Francoforte*, della *Neue Freie Presse*, della *Indépendance Belge*.

della *Gazzetta di Mosca*, della *Gazzetta d'Italia*, ecc.

Gli accusati siedono sul loro banco nel seguente modo: Sul primo scanno più basso, Armati, Morelli, Farina; nel secondo Pressa, Scarpetti, Luciani. Quattro carabinieri stanno a guardia.

La direzione per ciò che riguarda la sicurezza pubblica è affidata al delegato del Rione Ponte, sig. Simonini.

A mantenere l'ordine negli anditi dei locali e nella sala furono chiamate molte guardie di P. S., quarantotto soldati del 40° e 51° reggimento comandati da un luogotenente, e vi sono anche molti carabinieri, i quali fanno guardia ai diversi accessi della sala.

In seguito alle prese disposizioni, l'ordine non è stato turbato durante l'ingresso del pubblico nella sala.

Furono quindi compiute le solite formalità preliminari, e il presidente ha contestata l'accusa a ciascuno degli imputati. Il contegno di questi è stato calmo.

Altri particolari dell'udienza non possiamo dare, poichè ce lo vieta la legge.

L'udienza è terminata alle ore 4 1/2.

## NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Giovedì a sera, al teatro Metastasio, la compagnia diretta da Raffaele Vitale rappresenterà la parodia *Aida di Scafati*. Ci dicono che verrà posta in iscena con grande sfarzo di decorazioni.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre contiene:

1. R. decreto 3 ottobre che instituisce in Aquila una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

2. R. decreto 3 ottobre che instituisce una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte in Alessandria.

3. R. decreto 19 settembre che autorizza la riduzione di capitale della Banca di Torino.

4. R. decreto 19 settembre che concede derivazioni d'acqua a parecchi individui, Ditte di commercio e comuni.

# NOTIZIE ULTIME

## L'IMPERATORE DI GERMANIA
### A MILANO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 18 ottobre.

È arrivato.

Fino da stamane la città apparve vestita a festa; quasi ogni casa aveva messo fuori le bandiere, e spesseggiavano quelle coi colori tedeschi; sul Corso Vittorio Emanuele e sul Corso Venezia, da dove doveva passare il corteo imperiale, venendo dalla stazione, lo spettacolo era veramente grandioso. Non si vedevano che bandiere e arazzi; ogni finestra ne era ornata, e i gai colori italiani si mescolavano fraternamente coi più severi colori della bandiera tedesca. Le vie erano percorse da una folla variopinta: soldati di tutte le armi, ufficiali in grande tenuta, viaggiatori colle mochette in cerca d'alloggio e una quantità infinita di curiosi d'ogni specie.

Sulla piazza del Duomo, intanto, presso al Palazzo Reale e alla Galleria si lavorava con attività febbrile per completare i preparativi, che furono terminati forse mezz'ora prima dell'arrivo dell'Imperatore.

A ogni mezz'ora cresceva la folla nelle vie, e dalla stazione arrivavano nuovi e interminabili convogli di viaggiatori. È uno spettacolo mai veduto a Milano. Nemmeno all'epoca della battaglia di Magenta si vide tanta gente.

A mezzodì la circolazione diventa difficile; le carrozze, gli omnibus e i *broughams* corrono in tutti i sensi, ma è impossibile trovarne uno vuoto; sono tutti impegnati. Pei caffè c'è un andirivieni indescrivibile; vi si incontrano ministri, senatori, deputati e giornalisti; tutta Italia si è data convegno a Milano.

Alle 2 esce la truppa e va a pigliar posizione lungo le vie che saranno percorse dal corteo dei sovrani. La linea si dispone sul Corso, i bersaglieri lungo la via Principe Umberto e la cavalleria presso ai giardini e sul piazzale della Stazione. E la folla cresce, e nuovi treni portano nuovi forestieri.

Io esco per recarmi alla stazione, dove avevo ottenuto di poter assistere all'arrivo del convoglio imperiale. Non c'è verso di trovare una carrozza, e devo rassegnarmi a fare a piedi il lungo cammino. Lungo davvero, perchè la folla impediva il muoversi con qualche sollecitudine. Tuttavia ho potuto così notare l'animazione del popolino, che passeggiava lieto per le vie; è una vera festa nazionale. Dappertutto vedo bandiere e tappeti, dappertutto le finestre sono coperte di teste. Chi potrebbe dire le migliaia e migliaia di persone, che lungo tutte le vie stanno aspettando?

Sul piazzale della stazione lunghi pennoni rossi sostengono bandiere italiane e germaniche alternate. Nell'interno si fanno gli ultimi preparativi intorno al padiglione reale, un tappeto, qualche po' di fiori, e nulla più. Una compagnia d'onore del 3° reggimento con bandiera e banda è schierata sotto la tettoia. Arrivano man mano le autorità; primo è il generale Petitti co' suoi aiutanti. Gli impiegati superiori della Società dell'Alta Italia con qualche membro del Consiglio d'Amministrazione e il suo presidente, senatore d'Adda sono al loro posto; si nota l'assenza del direttore generale, Amilhau. Verso le 4 la banda intona l'inno reale; è il Re che arriva col principe Umberto. Il Re è raggiante.

Si comincia a guardar l'orologio, si contano i minuti con impazienza, si allunga il collo; finalmente... alle 4 30, quindi con dieci minuti di ritardo, ecco il convoglio reale. È trascinato da due macchine, la prima delle quali ornata delle bandiere tedesche e italiane e dello stemma di Savoia. Entra lentamente; nel primo *break salone* ci sono il principe Giovanelli ed Enea Bigazzi, consiglieri d'amministrazione dell'Alta Italia andati ad incontrare l'Imperatore ad Ala; poi vengono alcune carrozze di prima classe, poi i vagoni reali. Quello contenente l'imperatore si ferma proprio avanti al padiglione reale, la banda intuona l'inno prussiano, un grido immenso esce dalla folla degli invitati, e si vede l'Imperatore in grande tenuta scendere lentamente dal vagone. È un momento solenne.

Il Re in grande tenuta di generale gli corre incontro, il Principe Umberto lo segue. Il vecchio Imperatore apre le braccia, si stringe al seno il Re e lo bacia sulle due gote, indi abbraccia anche il principe.

Fra gli applausi continuati e il suono dell'inno prussiano i due Sovrani entrano discorrendo tra loro nella sala del padiglione, ove si apre la porta, che dà sul piazzale della stazione e si fanno appressare gli equipaggi di Corte.

Il panorama è magnifico; il cielo, che fin allora era stato imbronciato, s'è rischiarato; le bandiere sventolano allegramente al vento; la folla s'accalca da tutte le parti. Il piazzale è occupato da un numero infinito di equipaggi di Corte.

Un plotone di corazzieri del Re si mette in moto, lo segue la magnifica carrozza reale, nella quale prendono posto i due Sovrani e il principe Umberto; i ministri e i grandi dignitari delle due Corti salgono successivamente nelle altre. Un altro drappello di corazzieri chiude la fila delle carrozze di Corte, e ad esso tengono dietro quelle del prefetto, del sindaco e delle altre autorità.

La folla si riversa sui loro passi, e noi dalla scalinata della stazione sentiamo l'eco degli applausi che accolgono i due Sovrani lungo la via Principe Umberto.

C'è di che essere soddisfatti.

---

L'on. presidente della Deputazione provinciale di Roma ha inviato all'on. presidente del Consiglio dei ministri a Milano il seguente telegramma, col quale gli annunzia la deliberazione presa oggi dalla Deputazione medesima di presentare i propri omaggi all'Imperatore Guglielmo, dacchè non le fu dato di presentarglieli in persona qui in Roma:

*Al presidente de' ministri*
*Milano.*

La Deputazione provinciale nella seduta d'oggi deliberava di rivolgersi a V. E. affinchè preghi S. M. il Re di esprimere a S. M. l'Imperatore di Germania i sentimenti di ossequio della Provincia di Roma.

*Il presidente*
GADDA.

**(Dispacci partic. dell'OPINIONE)**

*Milano, 19 ottobre, ore 4,10 pom.* — Oggi ha avuto luogo la grande rivista militare in piazza d'Armi.

Vi presero parte ventiduemila uomini.

La rivista è riuscita splendida; vi assisteva una folla straordinaria.

Furono vivamente acclamati i due Sovrani, la principessa Margherita e gli altri Principi Reali, così all'andata come al ritorno.

Vennero applaudite anche le truppe e in ispecie le Compagnie alpine.

S. M. il Re ha assegnato trentamila lire ai poveri di Milano.

S. M. l'Imperatore è soddisfattissimo delle accoglienze ricevute a Milano, e disse all'on. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, di non averne mai avute d'uguali.

**Dispacci dell'Agenzia Stefani.**

*Milano*, 18 (ore 6 35). — S. M. l'Imperatore è stato ricevuto appiedi dello scalone dalle LL. AA. RR. la Principessa di Piemonte e la Duchessa di Genova, dal presidente del Consiglio dei ministri, dai presidenti del Senato e della Camera dei deputati, dai ministri e grandi ufficiali di Stato, dalle dame e dai gentiluomini di Corte.

S. M. l'Imperatore espresse più volte la sua profonda soddisfazione per la splendida ed affettuosa accoglienza ricevuta, e la sua contentezza di trovarsi in Italia, ospite di S. M. il Re.

Soggiunse che come fra i due Sovrani, così fra le due nazioni durerà costante e cordiale amicizia.

*Milano*, 18 (ore 9 55). — Questa sera l'illuminazione del Duomo e della piazza riuscì molto bene. Sulla piazza il concerto delle bande musicali suonò gli inni germanico e italiano che furono applauditi. Il Re e l'Imperatore, col loro seguito, assistevano all'illuminazione del Duomo dal balcone del palazzo reale.

*Milano*, 19 (ore 9 40). — Al pranzo di famiglia di ieri presero parte l'Imperatore, il Re, la Principessa Margherita, la Duchessa di Genova e i Principi Umberto, Amedeo e Tommaso. Quindi vi fu ricevimento nelle sale della Principessa Margherita, coll'intervento dei due Sovrani.

Molta gente si avvia alla piazza d'armi. Il tempo è bellissimo.

*Milano*, 19 (ore 1,45 pom.). — La grande rivista incominciò alle ore 11 e finì alle ore 1.

L'Imperatore, il Re ed i Principi di Savoia, seguiti da stati maggiori brillanti e numerosi, passarono sul fronte delle truppe, le quali erano schierate in ordine di battaglia. Quindi i due Sovrani col loro seguito, postisi dinanzi all'Arena, assistettero allo sfilare delle truppe.

La Principessa Margherita, la Duchessa di Genova, le dame di Corte, i ministri e le autorità militari, civili e municipali, assistettero alla rivista dal pulvinare dell'Arena.

Dappertutto, nell'andare come nel ritorno e durante la rivista, l'Imperatore, il Re, i Principi e la Principessa Margherita furono vivamente acclamati.

Le truppe avevano un bellissimo aspetto e furono spesse volte applaudite. La folla era straordinaria dappertutto.

Tutte le case sono ornate e imbandierate.

L'Imperatore espresse più volte la sua soddisfazione per la tenuta delle truppe, che fu ammirabile.

*Milano*, 19 (ore 6,5). — Oggi l'Imperatore non è uscito. La sua salute è buona. L'Imperatore si dimostra soddisfattissimo dell'accoglienza ricevuta.

Durante la rivista, il maresciallo Moltke si congratulò col ministro della guerra per la bella tenuta delle truppe.

---

La *Gazzetta Ufficiale* di oggi, 19, pubblica i seguenti telegrammi:

*Milano, 18 ottobre 1875.*

L'accoglienza fatta a S. M. l'Imperatore di Germania non poteva essere più splendida, nè più entusiastica. S. M. l'Imperatore manifestò a più riprese la sua profonda soddisfazione dell'accoglienza ricevuta, nonchè la sua contentezza di trovarsi in Italia ospite del Re, e disse che, come fra i due Sovrani d'Italia e di Germania, così fra le due nazioni vi sarà costante e cordiale amicizia.

*Milano, 18 ottobre 1875.*

Il corteggio giunse al Palazzo Reale in mezzo a continui ed entusiastici applausi.

S. M. l'Imperatore fu ricevuto appiedi dello scalone dalle LL. AA. RR. la Principessa di Piemonte e la Duchessa di Genova, dalle LL. EE. il Presidente del Consiglio, dai Presidenti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, dai Ministri, dai Grandi Ufficiali dello Stato, dalle Dame e dai Gentiluomini.

Le LL. MM. si presentarono tre volte al balcone, in mezzo alle incessanti ovazioni della folla plaudente.

*Milano, 18 ottobre 1875.*

La illuminazione del Duomo, della piazza e della galleria è riuscita splendidissima.

Una folla immensa acclamava di continuo le LL. MM. e le LL. AA. RR. i Principi che dovettero affacciarsi più e più volte sul grande balcone del Palazzo Reale a salutare la popolazione.

Tutta la città è splendidamente addobbata ed illuminata.

Il concerto dato dalle cinque bande musicali in piazza del Duomo riuscì egregiamente, e l'esultanza è generale.

*Milano, 19 ottobre 1875 (ore 2 20).*

La rivista militare ed il *défilé* delle truppe che vi presero parte si compierono magnificamente e con l'ordine più ammirabile.

Le LL. MM. l'Imperatore ed il Re e le LL. AA. RR. i Principi ebbero dovunque le più festose e entusiastiche ovazioni dalla numerosa popolazione.

Il tempo è propizio.

Questa sera avrà luogo il pranzo di gala a Corte.

*Milano, 19 ottobre 1875 (ore 4 25 pom.)*

Sua Maestà Luigi Guglielmo I, imperatore di Germania, a dare effetto all'annunziata sua visita a sua Maestà il Re d'Italia, giungeva ieri in Milano alle 4 20 pomeridiane.

S. E. il generale Enrico Cialdini, per ordine di S. M. il Re, erasi recato ad Ala ad incontrare l'Imperatore al suo ingresso nel Regno.

S. M. il Re con i RR. Principi attendeva alla stazione della ferrovia l'arrivo dell'Imperatore.

I due Sovrani si abbracciarono e baciarono ripetutamente.

Il Re presentò all'Imperatore i RR. Principi, e poscia insieme al loro seguito si diressero verso il Palazzo Reale, salutati lungo il passaggio dalle acclamazioni di una popolazione immensa.

Giunto il Reale corteo al Palazzo, S. A. R. la Principessa di Piemonte colla Principessa di Napoli e le sue Dame di Corte andò incontro a S. M. l'Imperatore fino al basso dello scalone.

Nella gran sala ebbe luogo la presentazione delle LL. EE. i cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, dei Ministri Segretari di Stato e delle Autorità civili e militari della provincia.

Chiamato dalle incessanti acclamazioni della popolazione, S. M. l'Imperatore affacciavasi al balcone, ripetutamente salutato da vivissimi applausi.

Questa mane, in onore di S. M. l'Imperatore, ebbe luogo una grande rivista militare.

L'Imperatore, che vi assistette con S. M. il Re, fu fatto segno a nuove e vivissime dimostrazioni di riverente simpatia per parte della popolazione.

La rivista riuscì splendidissima.

---

L'on. Bonghi volle presiedere ieri (18) il Consiglio superiore di pubblica istruzione, mentre non era ancora pienamente ristabilito in salute. La fatica sostenuta nel dirigere o ravviare la discussione del Consiglio sopra i regolamenti delle Facoltà di diritto e di medicina, è stata sufficiente a fargli ritornare la febbre. Siamo dolenti di questa sua ricaduta, la quale ci fa avvertito l'on. ministro della necessità di riposarsi per qualche tempo affine di affrettare la sua completa guarigione.

---

La fregata *Vittorio Emanuele*, dal giorno 9 corrente mese, trovasi nel golfo degli Aranci, ove gli allievi della Scuola di marina si esercitano a rilevare piani e compiono il tiro al bersaglio colla carabina.

La salute è buona per tutti, e presto la R. nave muoverà da quella baia per rientrare in dipartimento.

---

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci della Spagna:

*Madrid, 12 ottobre.* — Il generale Quesada partirà domani per andare a riprendere il comando dell'esercito del Nord. »

« *Madrid, 13 ottobre.* — Oggi ebbe luogo una festa a Siviglia nell'occasione del ritorno del quadro il *Sant'Antonio* de Murillo, che è stato perfettamente ristorato. »

« *Madrid 13 ottobre.* — Il direttore generale delle Poste spagnuole domandò alla Francia di far passare il corriere internazionale per Canfranc e di stabilire a Salle un servizio di cambio internazionale. Il governo spagnuolo, desiderando che il corriere possa arrivare in cinquant'ore a Madrid, offre alla Francia di pagare le spese derivanti da questo cambiamento di servizio.

« *Madrid, 16 ottobre.* — L'*Imparcial* dice che il capo della stazione marittima inglese a Gibilterra ha messo lagnanze a Londra contro i guarda-coste che penetrano nelle acque inglesi.

« La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina del signor Rubi come regio commissario incaricato dell'amministrazione delle finanze a Cuba.

« *Perpignano, 16 ottobre.* — Lo scompiglio delle bande carliste della Catalogna è il risultato di un combattimento che ebbe luogo a Rouzmes e nel quale vi furono molti morti e feriti. »

---

Il ministro della guerra della Francia ha nominato una Commissione speciale, incaricata di preparare un progetto sull'avanzamento nell'armata territoriale, allo scopo di diminuire le difficoltà che ora esistono pel passaggio dal grado di sott'ufficiale a quello di ufficiale.

— Il *Temps* annunzia che verso la fine d'ottobre i Comitati cattolici delle principali città meridionali della Francia si aduneranno ad Aix in assemblea generale, allo scopo di discutere sull'istituzione di Università cattoliche nel Mezzodì.

— Il *Courrier de Genève* pubblica una pastorale di monsignor Mermillod, in data del 15 corrente, colla quale proibisce ai preti e ai fedeli del cantone di Ginevra di riconoscere, sotto qualunque pretesto, i parroci eletti nelle votazioni popolari, che sono intrusi ed usurpatori.

— Scrivono da Carlsruhe alla *Gazzetta di Strasburgo* che nel granducato di Baden le elezioni per la seconda Camera diedero: 22 nazionali liberali, 6 clericali e 2 democratici. Gli ultramontani guadagnarono due seggi.

**(Dispacci partic. dell'OPINIONE)**

*Napoli, 19 ottobre.* — L'assassino della infelice Gazzaro ha confessato il suo delitto. Fu scoperto il facchino che trasportò la cassa alla stazione di Napoli per esser spedita a Roma. L'assassino è una persona del volgo.

*Napoli, 19 ottobre.* — I funerali del compianto senatore comm. Diomede Marvasi, celebrati questa mattina, riuscirono solenni.

# DISPACCI ELETTRICI
## (AGENZIA STEFANI)

*Napoli*, 19. — Il questore Forni riferì al prefetto comm. Mordini essergli riuscito di scoprire e di arrestare l'individuo, nella cui casa fu trucidata l'infelice Gazzarro. Questi la sventrò, la salò, l'incassò e spedì a Roma, servendosi di un facchino che poi prese al suo servizio per non farsi scoprire. Il colpevole, sbigottito per le prove constatategli dal questore, finì col confessargli tutto.

*Atene*, 18. — Comunduros, Deligiorgis e Zaimis, capi dell'opposizione, si sono posti d'accordo per fare eleggere Comunduros presidente della Camera dei deputati, allo scopo di mostrare che l'opposizione è compatta.

L'elezione del presidente fu aggiornata a mercoledì, in causa dell'arrivo del Principe di Galles.

*Atene*, 18. — Il Principe di Galles è arrivato a mezzodì e fu ricevuto dal Re e dalla Regina. Il sindaco pronunziò un discorso. La città è imbandierata.

*Monaco*, 18. — Nei circoli parlamentari credesi che la Camera dei deputati verrà aggiornata nella seduta di mercoledì.

*Belgrado*, 18. — La Scupcina approvò il progetto relativo all'autonomia municipale.

*Ragusa*, 18. — Il capo montenegrino Peko fece fucilare gli abitanti di Zubci, per viltà.

Gl'insorti sgombrarono dal territorio di Liubuska, in seguito all'arrivo delle truppe, provenienti da Stolatz.

*Madrid*, 18. — Un avviso ufficiale ordina che le navi straniere che giungono in Spagna pagheranno una forte multa, se le loro carte non saranno vidimate dai consoli spagnuoli.

*Madrid*, 18. — La divisione Delatre sbarrò il passo ai carlisti che dalla Catalogna volevano passare nella Navarra, attraversando l'Aragona.

Il capo carlista Pareiso fu preso e la sua banda posta in fuga.

Sagasta è arrivato.

*Costantinopoli*, 19. — L'agente diplomatico della Serbia presentò alla Porta nuove rimostranze contro il continuo invio di truppe alla frontiera e contro la occupazione dell'isola sul Drina.

Il sotto-governatore di Yeni-Bazar telegrafò in data dell'8 corrente:

« Una banda d'insorti e di montenegrini attaccò le truppe di Ambrana, mentre stavano pregando.

« Gli insorti, battuti, si rifugiarono sulle montagne, lasciando 31 morti e molti feriti.

« Le truppe ebbero un morto e sei feriti. »

*Ragusa*, 19. — Si ha dall'Albania che nel territorio di Baran e di Vinoenzbuja un corpo di nizam e di baschi-bozuch attaccò gl'insorti.

Dopo un combattimento che durò sei ore, nel quale gl'insorti furono soccorsi dai montenegrini, i turchi si ritirarono a Banam.

Ottanta turchi, compresi 2 agà, e 20 insorti rimasero morti.

*Londra*, 19. — La Casa J. and W. Dudgeon, a London Street, è fallita. Il suo passivo è considerevole.

*Glasgow*, 19. — Una lettera di Gladstone smentisce la notizia che egli abbia ricevuto dalla Turchia la proposta di recarsi a Costantinopoli per riordinare le finanze turche.

*Rennes*, 19. — Il generale Cissey, nel suo brindisi, conchiuse esprimendo il voto che i sovrani, i quali tengono nelle loro mani i destini dei popoli, restino sempre, come ora, animati da questi nobili sentimenti di concordia che fanno la prosperità delle nazioni.

*Brindisi*, 19. — Le corazzate *Maria Pia* e *Castelfidardo* partirono alle 2,30 antim. per Spezia.

*Napoli*, 19. — I funerali del senatore Marvasi furono splendidissimi e vi assisteva una grande folla. Il comm. Mordini, con calde parole, fece l'elogio dell'illustre trapassato, in nome del governo del Re.

Il reggente la Procura generale lesse un discorso.

*Costantinopoli*, 17. — Ecco il testo della lettera del ministro delle finanze alla Banca Ottomana:

« Voi avete constatato dalle dichiarazioni della Sublime Porta la formale volontà del governo imperiale di mantenere in tutta la loro integrità i diritti ed i privilegi della Banca imperiale ottomana, i quali derivano dalle stipulazioni delle sue concessioni ufficiali. Voi siete stati pure completamente informati, in seguito alle leali spiegazioni date dal Gran vizir, della imperiosa necessità della misura finanziaria che venne decretata dalla Sublime Porta, riguardo al modo di pagamento degli interessi e dell'ammortamento del Debito Pubblico dell'impero, applicabile per un periodo di cinque anni, a datare da questi giorni. Questa misura vantaggiosa pel tesoro, perchè permette di equilibrare il suo bilancio in un brevissimo spazio di tempo ed a porlo, da quell'epoca, al coperto di tutte le preoccupazioni e di tutte le incertezze che non mancano di colpirlo ad ogni scadenza del cupone, e che avrebbero terminato col rovinare totalmente il suo credito, col più grande detrimento dei nostri fondi in questo senso che essa assicura ad essi delle garanzie serie pel pagamento di ciò che loro è dovuto, senza attendere la realizzazione di prestiti onerosi, il cui unico risultato era di aumentare sempre più il disavanzo del nostro bilancio, e di compromettere gravemente l'interesse e la dignità della Sublime Porta.

« Voi parimente non ignorate che il governo imperiale si è affrettato di mettere a disposizione dei Sindaci che funzioneranno a Costantinopoli sotto la sorveglianza e colla cooperazione della Banca imperiale, le entrate delle dogane, del sale e del tabacco, come pure il tributo dell'Egitto, e, in caso di insufficienza, i prodotti della tassa sulle pecore.

« Per prevenire ogni incertezza che potrebbe prodursi a questo riguardo, e per mettere anche un momento prima in esecuzione la parte più importante della misura finanziaria di cui si tratta, cioè la designazione in cifre delle garanzie sopra specificate in maniera da assicurare la regolarità del nuovo modo di pagamento, io, d'ordine di S. A. il Gran-visir, vi prego, o signori, di concertarvi immediatamente coi Comitati della Banca a Parigi e a Londra, affinchè essi, d'accordo cogli assuntori dei nostri prestiti, nominino senza ritardo i loro rappresentanti nel sindacato di Costantinopoli, al quale saranno consegnate le entrate destinate a titolo di garanzia. Voi inoltre, d'accordo col mio dipartimento e in conformità alle pubblicazioni ufficiali, compilerete lo stato esatto delle somme consacrate tanto al pagamento integrale in effettivo della prima metà dei cuponi e all'ammortamento dei nostri debiti interno ed esterno, che al pagamento, pure in effettivo, degli interessi dei nuovi titoli, rappresentanti la seconda metà dei detti cuponi e ammortamenti, e infine il prospetto esatto e preciso delle garanzie, le quali diverranno libere il giorno dell'estinzione del più prossimo prestito esterno e che saranno, da quell'epoca, consacrate al rimborso del detto 5 per cento, interessi e ammortamento compresi, nel caso che lo stesso 5 per cento non potesse essere rimborsato al termine dei cinque anni; e tutto ciò in conformità a quanto fu detto nella prima dichiarazione della Sublime Porta, in data 6 ottobre. La Banca imperiale ottomana sarà nello stesso tempo incaricata di proporre al mio dipartimento tutti gli altri dettagli di esecuzione, affine di assicurare il regolare andamento del nuovo servizio del Debito pubblico interno ed esterno, a datare dal 1° gennaio 1876.

« Vogliate, o signori, nel più breve termine accusare il ricevimento della presente ed aggradire nello stesso tempo l'assicurazione della mia più distinta considerazione. »

## BORSE DI COMMERCIO

| ROMA — TITOLI | 18 | 19 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 % | 78 80 | 78 80 |
| Imprestito Nazionale | — — | — — |
| Detto piccoli pezzi | — — | — — |
| » Stallonato | — — | — — |
| Obbl. Beni Eccl. 5 % | — — | — — |
| Municipio di Roma | — — | — — |
| Cred. Fond. S. Spirito | — — | — — |
| Certific. sul Tesoro 5 % | — — | — — |
| Detto emiss. 1860-64 | — — | — — |
| Prestito romano Blount | — — | — — |
| Detto Rothschild | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Banca Romana | — — | 1445 — |
| Banca Naz. Toscana | — — | — — |
| Banca Generale | — — | — — |
| Credito mobiliare | — — | — — |
| Banca Italo-Germanica | — — | — — |
| Banca Austro-Italiana | — — | — — |
| Banca industr. e comm. | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Obbligazioni dette 6 % | — — | — — |
| Strade ferrate romane | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Strade ferr. meridionali | — — | — — |
| Buoni Merid. 6 % (oro) | — — | — — |
| Società Rom. Miniere | — — | — — |
| Società Anglo-Rom. Gas | — — | — — |
| Gas di Civitavecchia | — — | — — |
| Comp. Fondiaria italiana | — — | — — |

## BORSA DI ROMA

19 ottobre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Benchè la chiusura di Parigi di ieri sia stata relativamente buona per la nostra Rendita, tuttavia nella sera la tendenza del nostro mercato, sotto l'impressione del forte ribasso avvenuto sul Turco, si pronunciava piuttosto debole, facendosi 78 85 a 78 80.

Questa mattina, dietro i corsi ancora peggiori dei « boulevards, » aprimmo a 78 70; però poco a poco le disposizioni migliorarono, avanzando a 78 75, prezzo a cui si finiva con denaro.

Più offerti i Prestiti cattolici, ma senza contrattazioni.

Le Banche Romane 1445, prezzo fatto per contanti.

Le Generali 483 nominali.

Il Turco in principio di Borsa debolissimo a 28 80, fu poi pagato 29, restando così offerto.

Quasi stazionari i cambi.

Francia 3/m 106 35.

Londra 3/m 26 92.

Oro 21 48.

(Ore 3 1/2 pom.)

La Rendita dapprima offerta a 78 80 fine mese, chiude 78 87 1/2 denaro.

In ripresa anche il Turco dietro notizie migliori da Parigi, ebbe affari a 29 20 e 29 30 fine mese.

| FIRENZE | 18 | 19 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 % | 78 00 n | 78 40 n |
| Napoleoni d'oro | 21 48 c | 21 47 c |
| Londra 3 mesi | 26 93 p | 26 92 p |
| Francia a vista | 107 35 p | 107 45 p |
| Imprestito Nazionale | 53 50 n | — — |
| Azioni Tabacchi | 828 — n | 828 — n |
| Az. Banca Naz. (nuove) | 1986 — n | 1990 — n |
| Strade ferr. Meridionali | 350 — n | 347 — n |
| Obbligazioni dette | — — | 230 — |
| Banca Toscana | 1130 — p | 1135 — n |
| Credito mobiliare | 744 — n | 738 — p |
| Banca Italo-Germanica | — — | — — |
| Banca Generale | — — | — — |

| PARIGI (ore 3 10 pom.) | 18 | 19 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 65 52 | 65 05 |
| » » 5 % | 104 82 | 104 97 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita Italiana 5 % | 73 55 | 73 60 |
| » » 5 % (*) | — — | — — |
| Ferr. Lombardo-Venete | 231 — | 230 — |
| Obbl. Regia Tabacchi | — — | — — |
| Obbl. ferr. V. E. 1863 | 218 — | 220 — |
| Ferrovie romane, azioni | 65 — | 65 — |
| Obbligazioni Lombarde | 238 — | 236 — |
| Obbligazioni Romane | 236 — | 235 — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Londra a vista | 25 21 1/2 | 25 21 1/2 |
| Cambio sull'Italia | 7 — | 7 — |
| Consolidato inglese | 94 5/16 | 94 3/16 |

(*) Fine ottobre.

| VIENNA | 16 | 18 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 207 70 | 205 20 |
| Lombarde | 109 25 | 109 25 |
| Banca Anglo-Austriaca | 104 60 | 101 80 |
| Austriache | 275 50 | 276 50 |
| Banca Nazionale | 925 — | 925 — |
| Napoleoni d'oro | 9 — | 9 02 — |
| Argento | 103 30 | 103 80 |
| Cambio su Parigi | 44 60 | 44 65 |
| Cambio su Londra | 112 50 | 112 70 |
| Rendita Austriaca | 74 15 | 74 10 |
| » » in carta | 70 05 | 69 95 |
| Union-Bank | 88 10 | 86 10 |

| BERLINO | 16 | 18 |
|---|---|---|
| Austriache | 487 — | 488 — |
| Lombarde | 188 50 | 187 — |
| Mobiliare | 357 — | 356 50 |
| Rendita Italiana | 72 — | 72 40 |
| Tabacchi | — — | — — |
| Rendita Turca | — — | — — |

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ERMENEGILDO GIOVANNI, *Gerente*.

**Vendita di Stabili demaniali**
Avvisi d'Asta, N. 503, 506 (V. 4ª pag.)

**Il Marchese del Cigno**
Romanzo originale di Roberto M. Stuart.
Due volumi di circa 800 pag. L. 6.
Vendesi presso tutti i Librai del Regno.

*Società Parigina*
*Nuovo Gran Magazzino*
*di novità per Signore*
*341 - Via del Corso - 341*
*Casa che vende al più buon mercato di tutta Roma*

**Collegio di Stradella.** — V. 4.a pagina.

VENDITA DELLA GALLERIA
del
**Monte di Pietà di Roma**

Gl'incanti incominceranno al 26 novembre e saranno proseguiti a tutto dicembre a. c.

I cataloghi si distribuiscono presso le Intendenze di finanze del Regno; all'estero presso i R. Consolati italiani e presso il sig. Ferd. Comar, perito a Parigi, 54, Faubourg Montmartre.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE **NON PIU' MEDICINE** SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

**La deliziosa farina di salute DU BARRY REVALENTA ARABICA 30 anni di successo — 75,000 cure annuali**

**LA REVALENTA ARABICA** risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie, gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicranie, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, esinanimento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi o povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

**Estratto di 80,000 certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento**

*Cura N. 65,184.* Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

P. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore. — In seguito a malattia epatica, io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistente le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male: ero sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso.

Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedii: omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAM

*Cura n° 78,910* Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.

GIUSEPPE ROSSI.

*Cura n° 79,422* Serravalle Scrivia (Piemonte, 19 settembre 1872).

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

*Cura N. 67,218* Venezia, 29 aprile 1864.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

*Cura N. 67,324* Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppressa da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,

presso l'Avv. Stefano Usci, Sindaco della città di Sassari.

*Cura N. 67,321,* Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quelli di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S.t'Isaia,

Revine, distretto di Viterbo, 18 maggio 1869.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre la febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, e in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

Questo le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

B. GAUDIN.

*PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA:* La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50, 1/2 chil. fr. 4 50, 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cucceria, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta**. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite.

**In scatole da una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.**

**Revalenta al cioccolatte** — Prezzi: In polvere: scatole con istruzioni, per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 64 — In tavolette: fr. 1 30; fr. 2 50; fr. 4 50; fr. 8.

**Casa BARRY DU BARRY e C., Milano,** 2, via Tommaso Grossi, presso la galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le città d'Italia, presso i farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI — *Roma*, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanella Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, farmacia inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli; farmacia Ottoni di Pietro Garcini, al Corso, n. 199; W. Lowe, piazza di Spagna. — *Civitavecchia*, G. Cantalamessa, farmacista. — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. — *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Napoli*, Fratelli Hermann; Lonardo e Romano; Kernot. *Bologna*, Enrico Zarri, farm. Veratti detta di S. Maria della Morte. — *Venezia*, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castiglia.

# INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta **N. 503.**

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 12 novembre 1875, nell' Ufficio della R. Pretura in Piperno si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara, degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato per effetto della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867, n. 3848:

1\. Tabella N. 1387. — **Terreno** seminativo, in Vocabolo Macchione, situato nel territorio del comune di Piperno e proveniente dal Seminario Diocesano di Sezze, della superficie di ettari 17.74, e dell'estimo di scudi 1097 71. — **Prezzo d'asta Lire 11,675 75.**

# INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta **N. 500**

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del 19 giorno novembre 1875 nell' Ufficio della R. Pretura in Subiaco si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1\. Tabella N. 662. **Opificio** ad uso molino ad acqua per cereali, contenente sei macine, composto di tre vani con sotterranei, in vocabolo Mola, sito in Subiaco, via degli Opifici al Civico, N, 31, e proveniente dalla Mensa Abbaziale di Subiaco, della superficie di Are 6.07, e del reddito imponibile di L. 6007, affittato dal Demanio a Mancianti Giovanni. **Prezzo d'asta L. 176,234 01.** — 2. Tabella N. 4904. **Fabbricato** urbano composto di N. 84 vani in sotte piani, sito in Subiaco nel Viale Principe Umberto e proveniente dalla Mensa Abbaziale di Subiaco, del reddito imponibile di L. 1008,94. **Prezzo d'asta L. 24,641 98.**

**MALATTIE DI PETTO**

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

**DEL D.R CHURCHILL**

**CLOROSI PALLIDI COLORI**

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti e cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata* colla *firma del D.r Churchill*, e avente il *marchio* della farmacia **SWANN**, 12, via Castiglione, Parigi. Prezzo in Francia, L. 4. In Italia L. 6.

*Diffidarsi dalle contraffazioni.*

Deposito in Milano da A. MANZONI e C.i, via Sala, 10, e dai principali farmacisti d'Italia.

**GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI**

*cura del Dottor DELABARRE.*

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: col quale si piombano i denti cariati da sè stessi. Scat. . L. 1 [illegible]
LIQUORE [illegible]: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento . [illegible]
[illegible]: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flac. . . . . [illegible]

Istruzione esplicativa s'invia franca. — PARIGI: Deposito Generale DELABARRE, 4, Rue [illegible]. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.o Milano, via della Sala, 10.

**Roma**, farm. Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni, via del Corso; Marignani, al Corso. — **Napoli**, Scarpitti. Cannone. — **Pisa**, Petri. — **Firenze**, Astrua.

PASTICCHE PETTORALI *di Poligala Virginiana.* — Prodigiose contro tutte le affezioni della gola, del petto, e dei polmoni. Sovrano rimedio contro le affreddature. Prezzo L. 1 50; franca di porto nel Regno L. 1 70. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

# Forbici meccaniche

PERFEZIONATE

PER TOSARE I CAVALLI

# LA CELERE

di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo, e chiunque anche inesperto, può tosarlo interamente in tre ore al massimo. Il taglio della *CELERE* è così netto e preciso che non accadde mai ch'essa tiri il pelo come arriva sempre con tutte le altre forbici meccaniche. La curva che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

**Prezzo L. 20.**

Si spedisce *per* ferrovia contro vaglia postale di L. **21.**

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 37.

**All'Esposizione Universale di Vienna 1873**

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE ha conferito all'

# ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

fabbricato

a FRAY-BENTOS

DALLA COMPAGNIA LIEBIG

# IL DIPLOMA D'ONORE

**(la più alta distinzione)**

Agenti della Compagnia per l'Italia CARLO ERBA — Filiale di FEDERICO JOBST.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

**Sciroppo Laroze**

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

**Dentifrici Laroze**

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** e di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

**Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-S.t-Paul, a Parigi.**

DEPOSITI. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio.

**Colla Polvere d'Argento**

**Ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente** qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima, è indispensabile nelle Trattorie, Hôtels ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc. e riesce di un'incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavallo e delle vetture.

*N. B.* Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

*Prezzo del Flacon con istruzione* L. 1 25.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla

**NASALINA GLAIZE**

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, in Milano. Vendita in Roma nella farm. Desideri e farm. ingl. Sinimberghi.

TRATTATO delle PANDETTE

di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per sole lire 20.

**Acqua rigeneratrice**

**dei Capelli.**

L'uso di quest'acqua, che non contiene sostanze caustiche, ne nitrato d'argento, e che non macchia la pelle restituisce ai capelli il primitivo colore.

**Modo d'usarla**

Si agiti la bottiglia vi si immerga una spugna che, bene impregnata del liquido, si passa ripetutamente sopra i capelli avendo cura che siano bagnati fino alla cute. Dopo qualche giorno avranno ripreso il primitivo colore ed allora basterà fare la stessa operazione ogni 4 giorni.

*Prezzo Lire italiane* **2,50.**

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p.

**THE GRESHAM**

Abbiamo ricevuto il rendiconto annuale della Società di Assicurazione sulla Vita, **The Gresham** di Londra pel l'anno 1873-74, e dall' unito rapporto e bilancio, vediamo che il fondo di riserva ed il fondo per le assicurazioni in corso ammonta alla rispettabile cifra di F. 49,996,785 30 — Dall'elenco che si trova unito al Rapporto risulta che questa somma è impiegata nella seguente maniera:

| | | |
|---|---|---|
| Consolidato inglese per | Fr. | 3,729,989 80 |
| Rendita italiana o prestito nazionale | » | 2,415,700 — |
| Rendita francese | » | 4,750,000 — |
| Rendita di altri Stati | » | 2,646,875 70 |
| Azioni di ferrovie garantite | » | 480,297 30 |
| Obbligazioni delle ferrovie Parigi, Lione | » | 4,175,000 — |
| Di altre ferrovie | » | 6,875,312 20 |
| Case a Parigi e Londra | » | 6,134,700 75 |
| Prime Ipoteche in Inghilterra | » | 8,300,486 3 |
| Prestiti sopra polizze di assicurazioni della propria società ed altro | pr » | 10,488,623 250 |
| | Totale Fr. | 49,996,785 30 |

Da questo quadro ognuno si persuaderà che il fondo di garanzia della **Gresham** è impiegato colla massima severità e serietà, e ben poche altre società consimili possono offrire al pubblico tali imponenti garanzie.

La Società di assicurazione **The Gresham** è rappresentata a Roma dal sig. E. E. Oblieght, suo agente generale, 22, via della Colonna.

**COLLEGIO SPECIALE DI COMMERCIO**

**della città di Stradella**

secondo i migliori sistemi della Svizzera e della Germania.

Si ammettono alunni da 10 a 17 anni. Il corso è di cinque classi con scuola preparatoria e scuola d'applicazione. (**Banco Modello**). Pensione da 700 a 900 lire. Gli alunni finora inscritti sono poco più di 100, se ne ammettono fino a 150. Il Collegio si apre il 1° novembre p. v.

*Il Consiglio di Vigilanza* è composto dal comm. Arnaboldi Gazzaniga, dal Sindaco cav. Bertacca, dal deputato comm. De-Pretis dagli Assessori A. Locatelli e D. Locatelli, dai signori E. Pisani e cav. Amati.

Ai Professori è affidata l'educazione. I *Professori nazionali* sono dei più distinti, o dalle scuole Governative (dottor A. Puri ed altri), o dell'ex Collegio di Bergamo (A. Piomarte, E. Ghirardelli, o degli Istituti Superiori di Commercio (F. Raffa, dalla scuola di Anversa) I *Professori stranieri* conoscono l'italiano, sono Dottori in filologia (R. Brueler dell'Accademia di Parigi e dell'Università di Berlino; W. Hamburger dell'Università di Berlino), o periti nell' insegnamento pubblico (R. Raich, delle Scuole pubbliche di Vienna; E. Von Schove, del Collegio militare di Berlino.

I Direttori sono: il cav. Amato Amati, professore e Preside nei Ginnasi e Licei Governativi, ed il signor Arturo Asinelli, professore educatore in Collegi tedeschi, Francesi, ed inglesi, professore nel Victoria Lyceum di Berlino. I Direttori convivono coi giovani e prendono parte all'insegnamento.

TERZA EDIZIONE

**IL GALATEO MODERNO**

*Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.*

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all' Agenzia A. Taboga in Roma, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (vicino a Piazza Colonna).

**NON PIU' RUGHE — Estratto di Lola Besnard**

*N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.*

**L'Estratto di Lola** ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza e una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

**L'estratto di Lola** impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 50.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

**SAXON**

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu' à HOMBOURG et BADE

*NB.* On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

UFFIZIO CENTRALE

DI

# PATROCINIO LEGALE

**per gli affari contenziosi ed amministrativi**

Quest'ufficio si occupa di patrocinare legalmente presso il Consiglio di Stato e Corte dei conti ed occorrendo ancora presso gli altri dicasteri centrali ogni specie di affare amministrativo, contenzioso e finanziario.

Nella trattazione di tali affari si *sostituisce* all'opera personale dei cittadini, accetta i loro legali mandati e ne cura gl'interessi con la competenza derivante dalla lunga pratica in alti uffizi amministrativi e con lo zelo necessario a far prosperare tale istituzione. Rappresenta i corpi morali che avessero bisogno di un loro delegato permanente o temporaneo presso l'amministrazione centrale, ed accetta anche procure per concorrere alle subaste e rappresentare ogni specie d'impresa.

In quest' Uffizio si danno consultazioni su di ogni specie di affari amministrativi o finanziari, ed in quelli contenziosi si assume, se occorre, anche la difesa presso il potere giudiziario.

Per la città e provincia di Roma assume pure il patrocinio delle imposte dirette e si presta alla compilazione e presentazione delle schede, delle domande di volture, dei reclami e di ogni altro atto necessario nell'accertamento e nella riscossione delle imposte, rappresentando i contribuenti sia presso gli uffizi finanziari ed amministrativi che presso le diverse Commissioni ed il potere giudiziario.

Roma, ottobre 1875.

*Per l'ufficio*

Avv. **Michele Cardona**

*L'Uffizio è sito alla piazza Fiammetta, n. 14, p. 1.*

# PER SOLE LIRE 30

**Una eccellente macchina da cucire**

**La rinomata piccola SILENZIOSA**

D'una semplicità, solidità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai soli abbonati del **Giornali di Mode**, per L. **35**; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux**, si vendono a chiunque per sole **L. 30** complete di tutti gli accessori, Guide, più le 4 nuove Guide supplementari che si vendevano per L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. **30** si spediscono complete franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso **A. Roux**, via Orefici, 9 148, Genova.

**NB.** Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa L. 40. — La *Raymond* vera del Canadà che specialisti vendono L. 75 e che da noi si vende per sole L. 45. — La *Canadese* a due fili casia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a L. 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler, Wilson e Howe*, ecc., vere americane garantite a prezzi inesorabili a trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo corrente a chi ne richiesta affrancata.

**NON PIU' CAPELLI BIANCHI**

**Tintura Inglese Istantanea**

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 5, franco per ferrovia L. 5,80.

**Desnoues** profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

**FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI**

È un prodotto seriamente studiato, stimolante e nutritivo, esso attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. Il *Fluido rigeneratore* è più sicuro specifico per curare le affezioni del cuoio capelluto; i risultati ottenuti in seguito ad esperienze reiterate ci autorizzano a garantire che il *Fluido rigeneratore* produrrà sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitriasi (pellicole), arresta immediatamente la caduta dei capelli, calma il prurito, impedisce la decolorazione e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono stato di vegetazione. — Il flacon L. 5.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., in provincia si spedisce contro vaglia di L. 5 50 e spese di porto a carico del committente. Si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

II. CRITTOGRAFO

NUOVO

# APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

ADOTTATO

**Dal gran cancelliere prussiano, principe Bismark**

da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc., ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti, offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza.

Il solo *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile; e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera, che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente eguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

| | |
|---|---|
| Prezzo di ciascun apparecchio | L. 25 |
| » franco per ferrovia | » 27 |
| » » per posta | » 30 |

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100.

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all' Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

**Eau des Almées**

per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame. Non insudicia la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia

Franco per ferrovia L. 6 80.

**Ventagli di Parigi**

MODELLI IN OGNI GENERE

**Haute Nouveauté**

*Articoli di una eleganza eccezionale*

Prezzi di Fabbrica.

**CH. MONNERET, 66, Faubourg Poissonnière**

**PARIGI.**

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.


Tipografia dell'*Opinione*, diretta da CARBONE CESARE.